ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO — Anno IV - Num. 255 — v. Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-948 al 40-949

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA 28-29 Ottobre 1950 — L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 [illegible] — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI [illegible]

Marshall parla ai ministri della Difesa

"Abbiamo superato la paura del comunismo, ma la lotta è appena cominciata,, - Saranno create forze in grado di resistere a qualsiasi aggressione "Oh, diamine, no!,, esclama la signora Eisenhower alla nomina del marito

Washington, sabato sera.

Il generale Eisenhower è giunto ieri sera a Washington per conferire con il presidente Truman in merito alla sua nomina a comandante supremo delle forze atlantiche. Nel pomeriggio di oggi, dopo la visita alla Casa Bianca, egli conferirà anche coi capi del Ministero della Difesa, e particolarmente con Marshall e Bradley; quindi si ritiene che egli abbia incontri privati con i dodici ministri della Difesa del Patto Atlantico, da oggi in conferenza plenaria a Washington.

La conferma privata della nomina è stata recata alla signora Eisenhower da un corrispondente della stampa. Ieri sera infatti un giornalista ha interrotto la moglie del generale mentre stava giocando una partita di canasta e le ha detto che suo marito era stato scelto dai capi di S. M. dei Paesi atlantici quale capo dell'esercito unificato europeo.

«Oh, diamine, no!» — ha esclamato la signora, e non ha voluto aggiungere altri commenti. E' evidente che l'onore non le è tornato molto gradito. Probabilmente essa avrebbe preferito per l'illustre consorte la vita più tranquilla di presidente della Columbia University.

Aprendo la conferenza dei ministri della Difesa del Patto atlantico, così Marshall ha detto ai suoi colleghi:

«A nome del governo degli Stati Uniti, [illegible] un caldo benvenuto agli appartenenti a questa Commissione della Difesa della nostra comunità atlantica. E' passato un anno dalla prima riunione dei ministri della Difesa a Washington. E' stato un anno di significativi progressi verso la sicurezza e la pace, per il conseguimento delle quali le nazioni che rappresentiamo hanno impegnato risorse politiche, economiche e militari.

«Spero che l'anno trascorso sarà ricordato come quello in cui la civiltà occidentale ha superato il timore del comunismo. La ripresa economica ed il rafforzamento militare ci hanno dato maggior coraggio di resistere alla sfida comunista. La fiducia che abbiamo non deve essere però eccessiva.

«La lotta è appena cominciata. Ed è questo il motivo dell'importanza di questa nostra riunione. Dobbiamo ora completare un piano che renda perfettamente chiaro ai popoli che rappresentiamo, ed anche a tutti coloro che complottano contro di noi, che stiamo organizzando, addestrando ed equipaggiando forze che potranno con successo resistere ad un attacco — sotto qualunque forma esso si verifichi.

«Dobbiamo adottare piani di mutua difesa che affermino la piena potenza militare che abbiamo fra noi dodici. Dobbiamo predisporre piani non solo consoni ai nostri principi ed alle nostre tradizioni, ma realistici nella luce dell'attuale critica situazione. Dobbiamo far fronte agli eventi senza pregiudizi, lavorare insieme ed appoggiare con fatti le nostre promesse.

«Ciò che è stato fatto finora — per quanto buono — non è sufficiente. La forza potenziale collettiva dei nostri Stati atlantici non sarebbe sufficiente a sventare un'aggressione [illegible] senza serie e critiche perdite iniziali.

«Questo è un vuoto che dobbiamo colmare al più presto. Abbiamo avuto un anno per rendere chiara la nostra posizione, fra noi ed i nostri popoli. Abbiamo superato la fase creativa della nostra organizzazione. Tutti i nostri popoli [illegible] il principio della difesa reciproca ed a lavorare insieme per il suo successo.

«Nelle prossime settimane, in qualità di Segretario della Difesa, sarò chiamato al Congresso per giustificare le spese di grosse somme per il consolidamento reciproco e per il prolungamento di molte misure costruttive che abbiamo già intrapreso. Immagino che ciascuno di voi dovrà fare altrettanto, nei rispettivi parlamenti.

«Dovremo procedere ora [illegible] piena osservanza e assistenza dei nostri popoli e dei nostri governi. Gli occhi di tutto il mondo sono oggi appuntati sulla nostra riunione».

I ministri della Difesa — assente il rappresentante dell'Islanda — terranno due sedute oggi e due lunedì.

IN COREA LOTTA SU DUE FRONTI

Attaccano i guerriglieri

TOKIO, sabato sera.

Truppe americane, britanniche e sud-coreane stanno combattendo accanitamente contro forze comuniste lungo una linea di 58 chilometri che corre a 80 chilometri dalla Manciuria.

A parecchie centinaia di chilometri dalla linea di combattimento, invece, guerriglieri nordisti hanno occupato un ospedale da campo sudista e ne hanno massacrato gli occupanti. Queste massacro suscita molti timori per quello che sono le intenzioni dei «rossi» per il prossimo avvenire.

Si sa che i nordisti, nella loro ritirata, hanno lasciato migliaia di uomini bene armati ed equipaggiati nelle retrovie, approfittando della rapida avanzata verso la frontiera manciuriana compiuta dalle truppe delle Nazioni Unite.

Nella notte fra giovedì e venerdì altri guerriglieri hanno assalito Ichon, 104 chilometri a sud-est di Pyongyang, ed anche qui hanno fatto irruzione nell'ospedale. Si ignora per il momento il numero dei pazienti uccisi. Gli attaccanti hanno anche fatto saltare un treno carico di munizioni.

La Brigata del Commonwealth britannico ha occupato, malgrado la disperata resistenza nordista, la città di Naechongjong, sulla strada verso il fiume Yalu. Naechongjong si trova 13 chilometri ad est di Chongju e a 90 chilometri dal confine mancese.

In una violenta battaglia che si è svolta ieri alla periferia di Kasan, le truppe britanniche ed australiane, appoggiate da aerei, hanno distrutto otto carri armati nordisti e due pezzi semoventi.

Un ufficiale del servizio di spionaggio ha smentito ieri a Tokio le voci, secondo le quali 40 mila cinesi combatterebbero nella Corea del Nord, e un portavoce dell'aviazione ha dichiarato che la ricognizione aerea non ha notato alcun movimento di truppe dalla Cina attraverso il fiume Yalu.

Nel comunicato diramato stamane, il generale Mac Arthur dice che truppe, armi e mezzi di trasporto continuano ad essere sbarcati «con ritmo accelerato» nel porto di Wonsan. Qui la I Divisione di «marines» statunitensi ha iniziato lo sbarco l'altro ieri e si prepara alle definitive operazioni di rastrellamento.

Per la prima volta dall'inizio delle operazioni in giugno, gli apparecchi da caccia e da bombardamento statunitensi non hanno effettuato incursioni per le cattive condizioni atmosferiche.

Forti di 50 divisioni gli alleati dell'URSS

LONDRA, sabato sera.

Il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» riferisce che, secondo voci circolanti con insistenza a Bucarest, l'esercito romeno sarà posto, come quello polacco, sotto il comando di un generale sovietico. Questa informazione non ha finora avuto conferma da nessuna fonte responsabile, nondimeno si è notato un considerevole afflusso di ufficiali russi a Bucarest.

«Molti indizi — dice l'autore dell'articolo — fanno credere che la Russia stia creando una poderosa macchina militare nell'Europa orientale. L'Ungheria, la Bulgaria e la Cecoslovacchia dovrebbero approntare 50 divisioni. All'Ungheria era stato assegnato il compito di fornire venti divisioni, ma in un secondo tempo è stato deciso che le divisioni magiare saranno solamente dieci. Ciò indicherebbe che la Russia non è molto sicura di questo esercito magiaro il quale, a differenza delle armate cecoslovacche e bulgare, non ha mai combattuto a fianco dei russi».

Stasera la Grisolia conoscerà il suo destino

Pubblico strabocchevole stamane nell'aula delle Assise - La secca replica del P. G. alle argomentazioni della difesa

Colpevole o innocente? Lo sguardo di Corinna non tradisce il suo interno dramma.

Genova, sabato sera.

Dopo circa un mese di udienze il terzo processo per il delitto di via Morgantini, in cui fu ucciso con 47 coltellate il gioielliere Clemente Mazzarello, è giunto finalmente alla conclusione: stasera, con ogni probabilità, sarà emessa la sentenza che [illegible] il destino di Corinna Grisolia.

Quale sarà il verdetto della Corte d'Assise di Genova? Per quattro lunghi giorni la difesa, rappresentata dagli avvocati Corte (junior) e Tucci, ha cercato di smontare ad uno ad uno gli elementi di accusa portati contro l'imputata dal Procuratore Generale il quale, al termine della sua sferzante requisitoria, ha chiesto, com'è noto, la condanna della Grisolia all'ergastolo.

Il P. M. ha basato le tremende accuse soprattutto sull'odio che la Grisolia nutriva da tempo per il marito, odio originato in parte da motivi d'interesse, ma soprattutto dal fatto che il Mazzarello doveva avere una relazione extra-coniugale e aveva iniziato le pratiche per la separazione matrimoniale. La pubblica accusa ha dimostrato che non due rapinatori, ma la sola Grisolia fu ad uccidere il Mazzarello e per queste ragioni: 1) perchè nessun oggetto, nè un soldo, nè un gioiello fu asportato dal tragico alloggio nè alcun cassetto fu trovato aperto; 2) perchè la donna, nonostante le sue dichiarazioni di non aver assistito al delitto o di esser giunta in presenza del marito quando già era stato ucciso dai due rapinatori, fu trovata col vestito intriso abbondantemente di sangue; 3) perchè l'orma del piede sporco di sangue riscontrata nell'anticamera risultò essere sua; 4) perchè le legature con le quali l'imputata fu immobilizzata dagli assassini risultarono deboli e insufficienti e il bavaglio alla bocca ridicolo e consistente nel suo fazzolettino da naso; 5) perchè infine nessuno nella casa, a cominciare dal portinaio, scorse quel giorno e a quell'ora scendere qualcuno per le scale e nessuna traccia di sangue soprattutto fu rinvenuta per le scale di marmo bianco.

La difesa invece ha cercato di dimostrare che non fu la Grisolia ad uccidere perchè una donna sola, sia pure robusta, non può prevalere su un uomo che si difende accanitamente e d'altra parte non si potrebbero spiegare in questo caso le quarantasette coltellate; perchè la donna fu trovata con i polsi legati sul di dietro del corpo e non davanti; perchè i segni delle ferite riportate dal Mazzarello si riscontrarono in parte sul dorso e in parte davanti, segno che il Mazzarello colluttò coi suoi aggressori che evidentemente dovevano essere due, uno che lottava di fronte alla vittima, l'altro che infieriva alle spalle; perchè sulla porta della cucina furono scoperte delle impronte digitali sporche di sangue che non risultarono della Grisolia e tanto meno del Mazzarello.

Stamane un pubblico strabocchevole affolla l'aula delle Assise per l'ultima giornata del processo Grisolia. Appena aperta l'udienza, prende la parola il procuratore generale comm. Tanas per l'attesa replica alla difesa. Egli esordisce dicendo che gli argomenti portati dalla difesa non hanno assolutamente intaccato il blocco dell'accusa. Tuttavia vi sono alcuni punti che bisogna combattere, dimostrandone la inconsistenza.

La tesi arditissima portata dalla difesa, tanto dall'avv. Corte che dall'avv. Tucci, secondo cui la Grisolia non avrebbe partecipato al fatto, è smentita inconfutabilmente dalla delinquenza della Grisolia, dimostrata sia durante la consumazione del delitto, sia dopo con il suo comportamento: delinquenza tale che richiede una pena adeguata. Nessun argomento credibile è stato portato per la invocazione delle circostanze attenuanti della provocazione: è evidente, secondo il procuratore generale, che se il Mazzarello ha scagliato un piatto contro la moglie, è perchè egli è stato provocato in ciò dal contegno della donna.

Il particolare della garza e del cotone imbevuti di sangue non dimostra che l'individuo al quale la Grisolia ha ripulito i pantaloni fosse ferito, mentre invece certe ecchimosi e certe escoriazioni sulle gambe della donna possono anche far ritenere che a usare il cotone e la garza sia stata lei. Inoltre le impronte digitali sulla porta di cucina, con cui l'avv. Corte ha inteso fornire la dimostrazione della «firma» dell'aggressore, non dicono niente e tutti i particolari intorno a questo argomento non rappresentano altro che un castello di fantasia.

Il Procuratore generale passa quindi a dimostrare che ci si può legare da sè con la corda. A questo punto, un episodio umoristico si verifica, mentre il Procuratore generale, con le mani legate dalla cordicella per fornire la pratica dimostrazione, agita in alto i polsi imprigionati, un obbiettivo scatta fra l'ilarità degli avvocati i quali dicono: «Signor Procuratore, questa volta c'è lei in manette».

Il rappresentante della legge prosegue poi dicendo che la Grisolia non poteva essere in preda a una paralisi emotiva durante i fatti, come ha sostenuto la difesa, poichè, se fosse stata in paralisi emotiva essa non avrebbe potuto poi agire come ha agito e cioè aiutare gli assassini a pulirsi e fare tutti i movimenti che essa stessa ammette di aver fatto. Secondariamente la Grisolia ha un carattere talmente freddo che difficilmente si può ammettere una cosa del genere.

La causale del delitto — secondo il rappresentante della pubblica accusa, stava nella amicizia del Mazzarello con la giovane Mannelli: la gelosia.

Il Procuratore generale continua la sua replica dicendo che la Grisolia ha sempre mentito nella speranza che la sua menzogna potesse portare dei dubbi nell'animo dei giudici. Egli confida però che a Corinna Grisolia sia inflitta la giusta pena. Certo è che, anche se oggi la Grisolia confessasse, il suo tardivo pentimento non la potrebbe salvare, poichè sappiamo ormai — esclama il dott. Tanas — di quale «pasta» sia fatta quella donna tremenda: ed una confessione risulterebbe come un altro trucco per salvarsi dalla galera a vita.

«Questa donna — conclude il P. G. — aveva una casa e l'ha distrutta, aveva una famiglia e l'ha distrutta, aveva un uomo che l'adorava e l'ha ammazzato. E' giusto che paghi con quella pena che vi ho additato».

Prende quindi la parola per la sua replica l'avv. Monteverde di Parte Civile.

Discorso di Scelba sulla situazione interna

Il ministro parla oggi alla Camera dell'azione del Governo nel campo sociale, della difesa a oltranza delle istituzioni democratiche e dell'attività svolta dai comunisti nel Paese

Roma, sabato sera.

Nel pomeriggio di oggi il ministro degli Interni on. Scelba [illegible] alla Camera per illustrare ai deputati il bilancio del suo dicastero. Successivamente i deputati passeranno all'esame dei singoli capitoli ed al voto di essi. In tal modo il Parlamento avrà concluso l'esame dei bilanci preventivi con tre giorni di anticipo sul limite di quattro mesi dell'esercizio provvisorio che scade appunto il 31 ottobre.

Stamane la discussione ha ripreso alle 9,30 con l'illustrazione dei vari ordini del giorno presentati, discussione che aveva già avuto inizio ieri sera. Gli ordini del giorno presentati sono una quindicina e nessun oratore rinuncia alla parola. Il relatore on. Gatto ha illustrato gli aspetti tecnici del bilancio dell'Interno.

Nel pomeriggio come si è detto parlerà il ministro Scelba, il quale farà alla Camera un ampio quadro della situazione interna, fornendo una particolareggiata documentazione su tutti i temi più scottanti della polemica fra governo e opposizione.

Il ministro, a quanto si assicura, tratterà dell'azione nel campo sociale, della difesa a oltranza delle istituzioni democratiche, e delle quinte colonne.

Particolare importanza si annette anzi a questa parte del discorso Scelba riguardante l'attività che i comunisti svolgono nel Paese e non si esclude che il ministro abbia a fare delle rivelazioni.

Giovedì, infatti, interrompendo il discorso di opposizione dell'on. Gulio, che parlava di squadre armate dagli agrari contro i contadini, Scelba disse: «Lei casca molto male, onorevole, su questo argomento». Si ritiene perciò che egli spiegherà alla Camera le ragioni di quella sua interruzione, dando soprattutto conto dell'attività comunista nelle fabbriche e nelle campagne.

Con tutta probabilità il ministro esprimerà poi il parere del governo sulla nuova legge elettorale per le amministrative. Questo delle amministrative, è un grosso problema che non interessa soltanto la opposizione, ma soprattutto i partiti minori di cui due dividono le responsabilità di governo con il partito di maggioranza.

E' interessante rilevare che proprio stamane il giornale ispirato da Gronchi, afferma che sarebbe un errore da parte della Democrazia Cristiana di voler riproporre al Paese lo stesso clima del 18 aprile. Il giornale ritiene che un tale schieramento e una tale impostazione della battaglia per le amministrative, sarebbero dannosi per la stessa D. C.

Dello stesso avviso sono del resto i socialdemocratici e i repubblicani. Perciò non è azzardata la previsione che, superate le polemiche con i socialdemocratici sulla politica economica, la stabilità del governo possa correre qualche pericolo ove il gabinetto dovesse approvare a maggioranza una legge diversa da quella concordata a gennaio.

In campo governativo si mostra soddisfazione per la proposta fatta dal P.S.L.I. di tenere in febbraio il congresso dell'unificazione. Si giudica infatti che, in vista di quel congresso, il governo non dovrebbe essere posto in crisi. D'altra parte una certa distensione sembra avvenuta stamane in seno ai due partiti socialdemocratici. Il P.S.U. non ha ancora risposto alle nuove proposte avanzate dal P.S.L.I. per il «congresso della pace», come lo hanno battezzato a palazzo Wedekind, ma si ritiene che Silone e compagni, prima di accettare o respingere la nuova proposta, vorranno ripensarci con ponderazione.

Comunque non appare probabile che una risposta possa venire in giornata. Silone è indisposto, Zagari ha un ascesso alla faccia e Matteo Matteotti è a letto con la febbre.

Il conflitto con i sindacati intanto [illegible] altri 16 mila in quelle finanziate dal CIR. I sindacalisti si sono decisamente opposti a tale impostazione del problema. L'on. Giulio Pastore ha tenuto anzi a precisare che già da tempo la sua confederazione ha propugnato la necessità di una razionale e dinamica politica d'investimenti produttivi atta a suscitare un allargamento del volume della produzione nazionale, che permetta di assorbire la disoccupazione.

Si stanno per concludere le trattative per la rivalutazione salariale tra i rappresentanti dei lavoratori e gli industriali; ieri, dopo avere ricevuto separatamente le delegazioni, il ministro Marazza ha ricevuto congiuntamente lavoratori e industriali per arrivare al più presto a una rapida soluzione della controversia.

RIVELAZIONI DEL "DAILY HERALD,,

Il Pontecorvo fuggì costretto da un ricatto

Gli scienziati atomici "bloccati,, in Inghilterra?

Londra, sabato sera.

A proposito della scomparsa del prof. Pontecorvo, il laburista «Daily Herald» afferma di essere venuto a conoscenza di taluni particolari contenuti nel rapporto della polizia, che è stato presentato al capo del servizio militare britannico d'informazioni.

Secondo il giornale, una scena violenta si sarebbe svolta fra il professore e sua moglie, nel mese d'agosto sulle rive del lago di Como. Il professore avrebbe detto: «Io non oso rientrare in Inghilterra, mi metterebbero in prigione», ed avrebbe suggerito alla moglie di ritornare in Gran Bretagna con i tre bambini, ma lei avrebbe risposto: «Rimarrò con te qualsiasi cosa accada, e i bambini non mi lasceranno».

Nello stesso periodo, sempre secondo la versione del «Daily Herald», un ceco e un italiano avrebbero consegnato al professore il danaro con cui la signora Pontecorvo acquistò i biglietti dell'aereo per Stoccolma e Helsinki. Sembra certo, secondo il rapporto della polizia, che il professore sia stato vittima di un ricatto da parte dei due individui che lo avvicinarono in Italia, egli si sarebbe quindi recato a Helsinki e oltre, costretto da minacce.

Gli impianti atomici britannici di Harwell sono stati ieri il centro di una riunione fra funzionari dell'ambasciata americana a Londra, agenti del servizio di controspionaggio francese e alti funzionari del controspionaggio militare inglese. Scopo di questo convegno è stato quello di discutere su basi internazionali la possibilità di rendere ancora più rigorose le misure di sicurezza e di controllo nei centri atomici.

La necessità di risolvere questo problema è stata messa in rilievo in modo più che sensazionale dalla fuga del prof. Pontecorvo al di là della cortina di ferro. Fra le misure che si ritiene abbiano proposto oggi i funzionari del controspionaggio britannico, ve ne è una particolarmente severa: la proibizione cioè a tutti gli scienziati atomici, e soprattutto a quelli di origine straniera, di uscire dall'Inghilterra per compiere viaggi all'estero.

Gli americani sembrano essersi dimostrati favorevoli a questo provvedimento che si ritiene però, a Londra, incontrerà molte opposizioni da parte di alcuni settori dell'opinione pubblica pronti a considerare questa misura di sicurezza come un odioso provvedimento di carattere illiberale.

Da ieri agenti del servizio federale americano, i celebri «G. Men», hanno iniziato ad Harwell una propria inchiesta. Essi sono apparsi nella città atomica travestiti da contadini.

Inverno precoce nella Valle Padana

Temperatura eccezionalmente bassa anche in Francia, Svizzera e Germania

Milano, sabato sera.

La rigida temperatura che da qualche giorno si è abbattuta improvvisamente in tutta la Val Padana, si mantiene costante anche a Milano. La città, specialmente le zone periferiche, stanno realmente ammantandosi di inverno: una pioggia fine e in certi momenti anche fitta è caduta ieri sera e questa mattina nelle prime ore.

La situazione meteorologica attuale sembra che voglia far guadagnare il tempo perduto. Questa continua immissione di aria fredda proveniente dal nord e dall'est che si mescola con quella calda e umida in arrivo dal sud è causa di forti annuvolamenti su tutta la pianura padana, forieri di prossime precipitazioni. La temperatura della scorsa notte è arrivata a zero gradi e in talune zone della periferia cittadina al disotto di due gradi e mezzo.

Parigi, sabato sera.

In Francia la temperatura è eccezionalmente bassa in rapporto alla stagione. Le minime registrate nelle prime ore del mattino sono state, infatti, 4 gradi sotto zero a Nancy, 3 sotto zero a Rouen e 3 sotto zero a Parigi-Le Bourget. Temperature relativamente alte vengono invece registrate a Nizza (7 gradi sopra zero) e a Perpignano (11 gradi).

Tempo eccezionalmente rigido anche in Svizzera: ieri è caduta la prima neve sul versante nord delle Alpi. Anche nella zona delle Prealpi e nella regione del Giura l'ambiente ha assunto un aspetto precocemente invernale, che contrasta con gli alberi tuttora rivestiti del loro fogliame.

Anche la Germania centrale e meridionale è da ieri coperta da una leggera coltre di neve. La temperatura è scesa sotto zero.

Un furioso uragano dalla California al Canadà

SAN FRANCISCO, sabato sera.

Un furioso uragano si è abbattuto sulla costa del Pacifico, dalla California al Canadà. Si lamentano almeno due morti, parecchi feriti ed ingenti danni materiali.

Migliaia d'alberi sono stati sradicati e centinaia di pali della luce e del telegrafo sono stati abbattuti.

Il problema dei licenziamenti

I dirigenti della Confindustria da La Malfa - Le trattative per la rivalutazione

Roma, sabato sera.

Nella giornata di oggi il ministro La Malfa riceverà i dirigenti della Confindustria. Per quanto riguarda il «ridimensionamento» del settore metalmeccanico, La Malfa è sempre d'avviso che occorra riportare le aziende su basi economiche equilibrate. La capacità di lavoro dei complessi metalmeccanici ammonta a circa 1.100 miliardi di produzione, mentre la possibilità di lavoro raggiungerebbe soltanto i 600 miliardi che, con le previste commesse belliche, potrebbe essere portata a 850 miliardi.

Il margine esistente, secondo La Malfa, dovrebbe essere colmato da 30 mila licenziamenti delle aziende IRI e da

Sforza al convegno di studi internazionali

La difesa dell'Europa e le prospettive di pace

Milano, sabato sera.

Proveniente da Roma è giunto stamane per pronunziarvi l'annunciato discorso, il ministro degli Esteri on. Carlo Sforza, che alle 11 ha inaugurato i lavori del convegno di studi di politica internazionale, parlando sul tema: «Sulla soglia della metà del nostro secolo: l'Europa di fronte all'evoluzione politico-economica degli altri continenti».

Il conte Sforza esordisce rilevando che ogni epoca ha i suoi metodi di vita e i suoi doveri, ma mai questi doveri furono più imperiosi che nella nostra. Uno di questi imperativi è «che ognuno di noi confessi la propria fede e quindi sentendo la vanità del doppio gioco, si armi per difendere, a costo di qualsiasi sacrificio, le leggi ideali che solo rendono la nostra vita degna di essere vissuta».

«Ho detto che dobbiamo armarci — ha proseguito Sforza — e quando dico armarsi voi intendete bene che io impiego questa parola in tutti i suoi sensi, della fermezza del carattere e della chiarezza degli ideali alla coscienza che solo gli apprestamenti moderni della difesa nazionale possono impedire temute aggressioni».

«L'episodio coreano ha fatto capire a tutti che se si vuole salvare la pace — e io sono fermamente convinto che si salverà — solo che lo vogliamo — occorre non soltanto reagire, con misure di emergenza, a delle eventuali Coree n. 2, ma prevenire questi delitti internazionali con la costituzione di imponenti barriere di difesa, che non vanno fatte soltanto di cannoni ma di attiva cooperazione delle volontà individuali e nazionali.

L'oratore accenna poi a quella che fu la genesi del Patto Atlantico e si dilunga sulla prospettata costituzione dell'esercito europeo. «Credo di non esagerare — ha detto — assicurandovi che a New York si sono poste le premesse per potere un giorno che speriamo vicino sciogliere i nodi dei sospetti, degli scoraggiamenti, delle paure».

I lavori del convegno, che si è aperto con una relazione del presidente dell'Istituto di politica internazionale dott. Alberto Pirelli, che ha preceduto il discorso dell'on. Sforza, proseguiranno oggi e domani e si concluderanno nella giornata di lunedì.

Le quotazioni a Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Le contrattazioni di stamane hanno palesato ancora una tendenza sostenuta, specie sulla Pirellona, sull'Anic e sulla Catini, titoli che conseguono ulteriori sensibili miglioramenti di prezzo rispetto alle chiusure ufficiali di ieri. Anche la Viscosa, la Fiat e la Edison progrediscono di significative frazioni.

Ecco i prezzi minimi e massimi registrati durante la mattinata: Bastogi 2540-2560; Cotoni 2220-2230; Viscosa 3450-3455; Catini 885-890; Fiat 546-547; Sade 1005-1010; Edison 2125-2130; Sme 680-682; Terni 253-255; Anic 244-247; Gas 24-75-25; Pirellona 1110-1143. Nel settore delle valute, scarsi affari, ma intonazione più sostenuta sul dollaro e sul franco svizzero.

ULTIMISSIME

Due morti e un ferito per uno scoppio a Faenza

Faenza, sabato sera.

Due persone sono rimaste uccise ed una terza gravemente ferita in seguito allo scoppio di un ordigno esplosivo.

Ecco i particolari della sciagura. Uno straccivendolo, non ancora identificato, passava per via Ponte Romano con il suo carretto quando veniva fermato da un amico, l'operaio Lorenzo De Giovanni di anni 71, che intendeva fare acquisti. Mentre i due stavano contrattando il prezzo di alcuni oggetti, si avvicinava a loro un ragazzo, il 17enne Manlio [illegible], abitante nella stessa via. All'improvviso si udiva una forte detonazione ed i tre, colpiti, cadevano a terra.

Il De Giovanni con una mano amputata ed una larga ferita al torace, decedeva quasi subito ed egual sorte toccava al Pennazzi. Soltanto lo straccivendolo, ferito al viso e al petto, poteva essere ricoverato ancora vivente all'ospedale. Non è stato ancora possibile accertare se l'ordigno (un detonatore) si trovasse sul carretto del Minardi o nelle mani delle tre vittime, al momento dell'esplosione.

La Grisolia fu trovata nella stanza da letto imbavagliata e con piedi e mani legati.

Il 28 ottobre dei nostalgici di Roma

Lancio di manifestini in Galleria e nelle vie del centro

Roma, sabato sera.

Una forte esplosione si è verificata durante l'ora in cui la galleria Colonna è più affollata; ne è seguita una vera pioggia di manifestini che ricordavano la data del 28 ottobre. I manifestini sono stati lanciati [illegible] per le vie del centro. Sono stati fermati alcuni giovani sospetti e per tutta la notte la polizia ha stabilito un servizio di vigilanza, specie attorno a palazzo Venezia, dove nella «storica» balconata l'anno scorso i nostalgici issarono un gagliardetto fascista.

CRONACA CITTADINA

Interrogazione al Consiglio comunale

Per la proroga degli sfratti

Chiesto l'intervento del Comune per ottenere il rinvio dei provvedimenti sino a primavera

I consiglieri comunali Amerio e Brusasco hanno presentato in questi giorni al Sindaco un'interrogazione urgente riguardante il problema degli sfrattati e dei profughi. «Visto — dice l'interrogazione — il succedersi di sfratti che riducono sulla strada numerose famiglie di lavoratori che per la loro condizione economica non sono in grado di pagare onerose «buone entrate» o varie annualità di affitto anticipato ma che potrebbero però pagare un ragionevole canone di affitto; viste le varie dimostrazioni dei profughi dimessi dai campi di raccolta; gli interroganti chiedono all'Amministrazione comunale se intende o se è in grado di risolvere il problema oppure se è a conoscenza di quanto intende fare al riguardo l'autorità governativa».

Concludendo l'interrogazione i consiglieri Amerio e Brusasco chiedono «se per intanto non sia il caso di intervenire presso l'autorità governativa per ottenere una proroga degli sfratti almeno fino alla primavera del 1951».

Questa interrogazione, presentata al Sindaco con carattere d'urgenza, sarà discussa in una delle prossime riunioni del Consiglio comunale.

Funzioni per il dogma dell'Assunzione di Maria

Mercoledì primo novembre, in San Pietro, il Pontefice annuncerà solennemente la proclamazione del dogma della Assunzione di Maria Vergine in cielo. In preparazione a tale data, tutte le parrocchie sono state invitate a tenere funzioni particolari. Cominciando da domani alle 20,30, nella chiesa dei SS. Martiri, padre Gandolfo terrà un triduo di conferenze per illustrare storicamente il significato del nuovo dogma.

Il primo novembre, alle 9, cioè nel momento stesso in cui il Papa parlerà da Roma a tutto il mondo per annunciare la definizione del dogma, le campane di tutte le chiese suoneranno a festa per cinque minuti. Alla sera, nelle diverse parrocchie, si terranno «Te Deum» di ringraziamento.

Un'ondata di freddo scesa dal nord-Europa

L'ondata di freddo intenso, giunta come un inverno in anticipo, è provocata, secondo i meteorologi, da un anticiclone formatosi sull'Europa settentrionale, che ha spinto ingenti masse di aria fredda ed umida anche attraverso le Alpi. Nonostante la breve schiarita di ieri, causata da un rapido rialzo della pressione — circa 3 millimetri in 3 ore — il tempo si è di nuovo «chiuso» e pioggie e nevicate sono segnalate da tutta l'Italia settentrionale. La temperatura si mantiene rigida: nel corso dell'ultima notte sono stati registrati 3 gradi; tuttavia si ricordano, per quest'epoca dell'anno, temperature ancora più basse, nel 1936, per esempio, il termometro scese a 2,6. Sempre secondo i meteorologi, l'ondata di maltempo dovrebbe attenuarsi durante la metà della settimana prossima, per dare il passo ad un periodo di giornate più miti; anche la temperatura manifesterà una netta tendenza al rialzo. A causa delle pioggie insistenti il cavo telefonico che collega Roma con il nord-Italia è interrotto. E' stata riattivata solo la linea con Milano.

Autore di numerosi furti compiuti nei municipi della provincia

Un distinto professionista con 60 grimaldelli in tasca

Il ladro aveva assunto le generalità di un galantuomo - All'arrivo della polizia fugge, ma viene fermato con raffiche di mitra sparate nelle gambe

E' stato finalmente smascherato l'individuo che era penetrato nascostamente di notte nei locali dei municipi della provincia di Torino e di Vercelli, rubando macchine calcolatrici e da scrivere, carte d'identità in bianco e oggetti di cancelleria. Si credeva che agisse una intera banda bene organizzata. E' stato invece possibile accertare che il ladro era uno solo: tale Camillo Giglio di anni 41, proprietario di un alloggio a Milano in via Delle Argonne, conosciuto con il nome di un distinto professionista alessandrino.

Egli è stato arrestato dai carabinieri di Centallo. Fu visto una sera in atteggiamento sospetto nei pressi della villa Carpano. Venne fermato e gli fu chiesto il motivo per cui si trovava in quel luogo. Rispose cercando di tergiversare. Poi consegnò una carta di identità intestata a Rodolfo Quaglino di Augusto di anni 40 abitante ad Alessandria. Per convincere meglio gli agenti che lo avevano fermato esibì anche un patentino di guida di secondo grado pure intestato a Rodolfo Quaglino. Tuttavia i carabinieri rimasero poco convinti e lo invitarono a seguirli in caserma.

Per tutta risposta il Giglio colpì con pugni al viso gli uomini della pattuglia e si diede alla fuga. Percorse solo pochi metri. Poi si abbattè al suolo, colpito alle gambe da una raffica di mitra. Fu portato in ospedale e, a guarigione avvenuta, fu trasferito in carcere per tentata evasione e resistenza a pubblico ufficiale. Intanto l'autorità giudiziaria chiedeva informazioni sul suo conto, perchè al momento del fermo gli furono trovati addosso sessantasei chiavi false, una pistola, una lampadina, quattro grimaldelli e un cacciavite.

Grande fu lo stupore del magistrato inquirente quando da Alessandria ricevette la notizia che Rodolfo Quaglino di Augusto era un perfetto galantuomo, noto e distinto professionista, il quale godeva ottima salute e non era mai stato in ospedale nè tanto meno in carcere. Il caso era piuttosto singolare. Non poteva trattarsi di semplice omonimia, perchè tutti i dati del Quaglino professionista di Alessandria corrispondevano nei minimi particolari a quelli del Quaglino detenuto. Le indagini vennero quindi riprese con maggiore attività e non si tardò a scoprire che l'individuo arrestato non era affatto Rodolfo Quaglino, ma piuttosto Camillo Giglio, contro cui esisteva un mandato di cattura per essere evaso verso la fine del 1944 dalle carceri di Asti.

Vistosi smascherato il Giglio confessò la parte i reati che aveva commesso, tanto più che in una perquisizione compiuta nella casa di via delle Argonne a Milano, dove egli era conosciuto come ingegnere, gli furono sequestrati alcuni apparecchi radio, macchine da scrivere, macchine calcolatrici e fotografiche e moduli annonari provenienti da municipi della provincia di Torino e di Vercelli, in particolare da Biella. Si accertò inoltre che egli aveva rubato una carta di identità in bianco e dopo avervi apposto i regolari timbri, e firme e la sua fotografia, l'aveva compilata, copiando il nome e le generalità di un cartellino prelevato a caso nello schedario di un ufficio anagrafico.

Per questi reati il Giglio è stato ieri processato dal Tribunale di Biella. Era imputato di evasione, di falso e di 17 furti aggravati. Le tesi della difesa sono state svolte dall'avv. Giorsetti. Il Tribunale ha condannato l'imputato a 7 anni di reclusione.

Quattro montanari scomparsi in Val Pellice

Due fratelli nel gruppo - Ridda di congetture: sorpresi dai gendarmi in territorio francese sarebbero stati arrestati

Viva apprensione ha destato nelle rispettive famiglie la scomparsa di quattro persone di Val Pellice, avvenuta circa un mese addietro: si tratta dei fratelli Tegan, l'uno di 40 e l'altro di 37 anni, da Torre Pellice, di tale Michelin di 35 anni, da Bobbio Pellice, e di un altro individuo di Prarostino. I quattro erano partiti assieme ai primi di ottobre, dicendo che andavano ad una partita di caccia; furono visti infatti dirigersi verso le montagne della vallata, equipaggiati da cacciatori; taluni li scorsero ancora nelle vicinanze del Colle di Pra, poi furono persi di vista. Da allora non hanno più dato notizie.

Per i primi giorni i famigliari non si preoccuparono eccessivamente, poichè i quattro erano soliti trattenersi a lungo fuori casa, ma col passare del tempo ed il perdurare dell'assenza, il fatto allarmante fu segnalato ai carabinieri. Furono intraprese ricerche, la zona frequentata dai cacciatori venne battuta in ogni senso, ma i quattro erano letteralmente scomparsi. Solo negli ultimi giorni si è diffusa nella vallata una voce, per ora alquanto incerta e che merita conferma. Sembra, secondo una segnalazione ricevuta anche dai carabinieri, che i Tegan e il Michelin si dedicassero da qualche tempo al contrabbando di valuta, sconfinando sovente in Savoia per mettersi in contatto con i contrabbandieri francesi.

L'ultimo loro viaggio non sarebbe stato una comune partita di caccia, ma una spedizione clandestina; sembra che i tre siano riusciti a valicare il confine senza inconvenienti, ma che, appena al di là della frontiera siano stati sorpresi da una pattuglia francese che li avrebbe fermati. La voce diffusasi aggiunge che, vedendosi perduti, i Tegan ed il Michelin avrebbero aperto il fuoco, a cui i francesi avrebbero risposto con le armi: ma sull'esito dello scontro, come pure se questo sia realmente avvenuto, nulla si sa di preciso. I tre sarebbero ora detenuti nelle carceri di Gap, in attesa del risultato delle indagini. Secondo altre segnalazioni, invece, i Tegan, il Michelin e l'altra persona di Prarostino avrebbero involontariamente sconfinato durante una partita di caccia e, accortisi di essere in territorio straniero, sarebbero scesi a presentarsi alle autorità del più vicino paese francese; il lungo periodo di detenzione sarebbe dovuto alla difficoltà di accertare la volontarietà o meno dello sconfinamento.

Chiuse le scuole dal 1° al 6 novembre

Data la particolare solennità con cui viene celebrato quest'anno il trentaduesimo anniversario della Vittoria, ed il periodo della settimana in cui cadono le festività di Tutti i Santi e della Commemorazione dei Defunti, il Ministero della Pubblica Istruzione ha dato disposizioni a tutti i Provveditorati perchè le scuole di qualsiasi ordine e grado, e di tutte le provincie, osservino eccezionalmente un periodo di vacanza comprendente, senza interruzione le suddette festività. Le scuole, quindi, si chiuderanno la sera di martedì 31 ottobre e non riapriranno i battenti che il mattino di lunedì 6 novembre.

Un uomo a terra in via IV Marzo

Creduto ubriaco era morto di sincope

Stanotte verso le 2 alcuni passanti scorgevano un uomo steso a terra sul marciapiede di via IV Marzo. Pensando si trattasse di un ubriaco gli si avvicinavano e cercavano di farlo rialzare. Per aiutarlo nei movimenti lo prendevano per le braccia e lo sollevavano da terra. Il volto del poveretto dapprima in ombra veniva illuminato dalla luce di un lampione. Gli occhi vitrei, sbarrati, la bocca atteggiata ad una smorfia di dolore rivelavano ai soccorritori che quello che sostenevano era un cadevere. Avvertita telefonicamente giungeva sul posto una autoambulanza della Guardia Medica che trasportava la salma all'Istituto di Medicina Legale.

Gli agenti del Commissariato di P. S. Moncenisio hanno identificato il poveretto per il pensionato disoccupato Giuseppe De Bernardi di 60 anni, domiciliato in via Bellezia 25. Molto probabilmente, mentre transitava per via IV Marzo, era stato colpito da sincope.

L'on. Pella a Torino

Il Ministro del Tesoro on. Pella è giunto stamane a Torino proveniente da Parigi.

RADIO

RETE AZZURRA. — Ore 18,30: Il trentaduesimo del Terzo Programma: Omaggio ad André Gide: «Il piccolo di Gide» [illegible]; «Il ritorno del figliuol prodigo» Compagnia di prosa di Roma. Regia di G. Pavolini [illegible]. Ore 18,55: Lotto; 19: Economia italiana d'oggi; 19,30: Mondo vario; 19,25: Musiche richieste; 20: Giornale - Sport; 20,30: «La voce degli ascoltatori» a cura di G. Vigmoli; 20,45: «Il microfono è vostro» [illegible]. Orchestra di ritmi moderni dir. da F. Ferrari [illegible]; 21,05: «La famiglia» a cura di Silvio D'Amico. Compagnia di prosa di Radio Roma [illegible]. Ore 22,45: Musiche di J. S. Bach [illegible]. Ore 23: Ultime notizie; 23,15: Dancing: Complesso Marini e Quartetto di Bonato.

RETE ROSSA. — Ore 16,30: Musica da ballo; 17,20: Complesso caratteristico [illegible]; 17,40: Rubrica filatelica; 17,50: Orchestra dir. da G. Filippini; 18,20: Invenzioni e scoperte; La stampa; 18,45: Radiosport; 19: Lotto. Ore 19,5: Concerto diretto da Manno Wolf Ferrari [illegible]. Orchestra sinfonica di Radio Roma. Ore 20,5: Musiche di A. Gretchaninoff e di J. Brahms [illegible]; 20,30: Giornale - Sport; 21,5: Selezione di operette (Orchestra dir. da C. Gallino); 21,40: Canzoni italiane (Orchestra dir. da G. Anepeta) [illegible]; Alfredo Antonini - Elizabeth Taylor - Richard Tucker; 22,45: Orchestra della canzone dir. da Angelini; 23,10: «Oggi al Parlamento» - Giornale; 23,35: Musica da ballo; 24: Rete Azzurra.

TERZO PROGRAMMA (stazioni m. [illegible] e onde corte m. 49, 50,1 e 75,5). — Ore 21: Temi definizioni di democrazia; 21,30: G. F. Haendel: «Concerto grosso n. 12» [illegible]; W. A. Mozart [illegible]; (Orchestra sinfonica della B.B.C., diretta da Arturo Toscanini); 22,30: «I Urlo» [illegible]; 23,10: Musiche di Frédéric Chopin eseguite dal pianista Robert Casadesus [illegible].

Giornata aeroturistica

L'Associazione famiglie Caduti dell'Aeronautica, organizzatrice della giornata aeroturistica svoltasi domenica scorsa, comunica che, per concessione dell'aeroscuola O.T.A., i voli proseguiranno, tempo permettendo, domani dalle 9.30 alle 16, senza interruzione, per soddisfare le prenotazioni già compiute.

Ercole Moggi

Il processo a Venezia per i fatti della Fiat

Le deposizioni del prof. Valletta e del sen. Negarville

Il nostro inviato ci telefona da Venezia:

Molto attesa stamane la testimonianza del prof. Valletta presidente della Fiat, giunto ieri sera a Venezia e ripartito subito dopo aver reso la sua deposizione.

Il prof. Valletta ha tenuto a confermare i suoi precedenti interrogatori e ha quindi raccontato: «Verso le ore 14 non vi era possibilità di uscire dallo stabilimento della Fiat Mirafiori, in quanto i cancelli erano bloccati sia all'interno che dall'esterno. Le comunicazioni telefoniche interne e con l'esterno erano pure state interrotte. L'avvocato generale dell'Ambasciata d'Italia a New York era nel mio ufficio e potè uscire soltanto con un permesso rilasciatogli dal Calissano. Venne da me anche il Roccati, per chiedermi schiarimenti sulle paghe, e allora gli raccomandai la calma, tanto più che in quel momento era intempestivo discutere di salari. Raccomandai pure la calma a Bragotti, che insieme ad altri propendeva per formare il blocco ai cancelli. Il giorno seguente informai il Calissano di avere preso contatto telefonico con i carabinieri e lo avvertii che se entro due ore i carabinieri non avessero avuto notizie mie sarebbero intervenuti nello stabilimento con la forza. Invitai poi il Calissano a lasciare uscire i dirigenti della Fiat Mirafiori senza alcun permesso, liberamente. La discussione fu aspra, il Calissano mosse delle obbiezioni, ma poi ubbidì.

A domanda, il prof. Valletta afferma che l'Arrighi, che era della Commissione interna, nella sua lettera aperta a lui diretta espone una serie di fatti che corrispondevano alla verità. E il teste aggiunge: «Miei funzionari mi riferirono che il corridoio che conduce al mio ufficio era piantonato.

Presidente — Lei aveva una abitazione alla Fiat Mirafiori?

Teste — No! Ho passato la notte nel mio ufficio.

Presidente — Anche lei?

Teste — Naturalmente.

Presidente — C'era una mensa nello stabilimento?

Teste — C'era una distribuzione di minestra a speciali reparti.

Presidente — Allora molti rimasero senza mangiare?

Valletta — Probabilmente.

L'avv. Zaccone di P. C. domanda: «Sono stati arrecati danni? Si sono verificati ammanchi di benzina?».

Gli avvocati di difesa insorgono contro questa domanda, perchè gli imputati non devono rispondere di reati di danneggiamento o furto, e la richiesta della parte civile è lasciata cadere.

Presidente — Il Calissano è stato poi licenziato per i fatti del luglio?

Teste — Pure per altri motivi, per indisciplina e indelicatezza.

A questo punto l'avv. Guidi dichiara: «Produrremo la sentenza del precedente processo, quello della benzina». (Si allude alle note sottrazioni di benzina di proprietà della Fiat avvenute durante il periodo elettorale).

L'avv. Barosio vorrebbe sapere dal prof. Valletta se la cittadinanza torinese era in stato di agitazione in quei giorni.

Teste — Non era tranquilla.

Avv. Oberto — Fece presente al Calissano, il 14 luglio, la gravità della situazione?

Teste — Calissano insisteva sul suo punto di vista, dicendo che tali erano gli ordini della Camera del Lavoro.

Avv. Colla, di difesa — E il Calissano era un operaio? In quale concetto lei lo teneva?

Teste — Sì, era un operaio, e come tale era ottimo: tutti i miei operai sono ottimi sul lavoro.

Al prof. Valletta succede il sen. Negarville. Egli dice che il 14 luglio era a Roma; rientrò a Torino la sera del 15. La mattina del 16 ebbe un colloquio con il prof. Valletta, il quale dichiarò che se la situazione alla Mirafiori si fosse protratta ulteriormente egli si riservava piena libertà di azione.

Il teste informa poi che il Roccati, uno dei capi del comitato di agitazione, venne condannato durante il fascismo a una grave pena. Proseguendo nella sua deposizione il sen. Negarville afferma che la situazione avrebbe potuto peggiorare se gli operai, anzichè rimanere nello stabilimento, fossero usciti in piazza.

Segue Carzano Giovanni, assessore comunale di Torino nel luglio di quell'anno, membro della commissione esecutiva della Camera del Lavoro e allora segretario della Fiom. Disse nel precedente processo che la Camera del Lavoro aveva ordinato la sospensione del lavoro in attesa di istruzioni della commissione esecutiva. La staffetta che doveva inviare questo ordine sarebbe partita alle ore 17, ora, però, che viene contestata dalla parte civile. Conferma poi quanto ha già detto il sen. Negarville, che cioè la situazione avrebbe potuto peggiorare se gli operai fossero stati lasciati liberi di uscire in città.

IL CIANO È RIENTRATO IN CARCERE

Dichiarazioni di un detenuto

Ha dichiarato di non aver voluto parlare al processo Grisolia per timore d'esser coinvolto

Il detenuto Antonio Ciano citato come teste al processo di Corinna Grisolia è stato riportato ieri sera al penitenziario di Saluzzo dopo il suo viaggio a Genova. Come è noto il Ciano aveva annunciato di poter fare importanti rivelazioni sulla morte del commerciante Clemente Mazzarello. Secondo il detenuto le sue dichiarazioni avrebbero potuto portare il processo su una via nuova, provando l'innocenza di Corinna Grisolia e smascherando i veri autori dell'omicidio. Questi, aveva detto il Ciano, erano due giovani rapinatori che venuti in contatto col Mazzarello per un affare di compravendita d'oro, lo avevano poi ucciso perchè non si erano accordati sul prezzo.

In effetti dinanzi ai giudici di Genova il Ciano si era limitato a dare scarsi particolari di nessuna importanza, provocando anche un incidente di udienza. Al suo ritorno ieri sera egli è stato avvicinato da un avvocato locale che gli ha chiesto il motivo della sua improvvisa reticenza. In presenza di un altro detenuto, compagno di cella, il Ciano ha dichiarato di non aver voluto dire tutto quanto sapeva, perchè durante il viaggio di trasferimento da Saluzzo a Genova aveva pensato al pericolo di poter essere incolpato di favoreggiamento. Egli si era limitato perciò a dare particolari di second'ordine riservandosi di fare dichiarazioni più importanti in futuro.

Il detenuto ha concluso sostenendo di essere convinto che la Grisolia è innocente e che la corte di Genova condannandola commetterebbe un grave errore. Ha espresso poi la soddisfazione di aver fatto il viaggio a Genova e di essersi incontrato con i suoi famigliari. Anche queste dichiarazioni sono state naturalmente accolte con scetticismo e si fa notare che il Ciano è un carattere molto strambo e individuo di poca attendibilità.

La nuova riunione della commissione d'inchiesta

La commissione d'inchiesta sulle irregolarità edilizie ha preso stamane in esame i documenti riguardanti il grattacielo di via XX Settembre angolo via S. Teresa. L'indagine su quest'edificio sarà proseguita nei prossimi giorni.

LA SETTIMANA IN BORSA

L'elasticità del mercato nell'assorbire le offerte

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Il rilievo da noi esposto la scorsa settimana circa l'opportunità di abbassare il tasso di capitalizzazione dei titoli industriali, allo scopo di rendere maggiormente appetibile al pubblico risparmio la prossima emissione di Buoni del Tesoro, è stato ufficiosamente confermato dall'*Agenzia Economica e Finanziaria*.

Nulla di più naturale e di più ovvio. La politica di freno dei valori azionari e di contenimento della Borsa, perseguita con tenacia dall'autunno 1947 sino a poche settimane or sono, si è palesata in definitiva un errore da correggere, in quanto titoli di assoluto primo piano costretti al valore nominale o anche al di sotto, rendevano più del 7 % in confronto al loro valore venale. Se poi, col favore della congiuntura, per l'esercizio 1950 sarà possibile distribuire dividendi superiori e ricompensare gli azionisti con maggiore generosità (di questo sembra che anche gli amministratori delle aziende si vadano finalmente convincendo) la sperequazione di tasso fra valori a reddito variabile e valori a reddito fisso avrebbe minacciato di farsi sempre più stridente.

La esplicita ammissione della agenzia [illegible] molte cose e spiega anche la vivacità del movimento di rettifica dei prezzi, continuato quasi senza sosta anche in questa settimana. Si spiega altresì il sorprendente fenomeno di un assorbimento così pronto delle offerte, quale è quello che si è notato nelle sedute di lunedì e di martedì. La reazione tecnica che la settimana scorsa avevamo previsto si è infatti delineata, ma non ha avuto nè tempo nè modo di svilupparsi, appunto perchè qualsiasi offerta, anche cospicua, ha sempre trovato una contropartita compratrice disposta ad assumersi il carico delle posizioni malcerte, o timorose, o eccessivamente prudenti.

Altro tentativo di dar fiato alla quota si è avuto nella seduta di ieri. Forse si è voluto saggiare la resistenza del mercato, sottoponendolo a una pressione di prova. Ebbene: il risultato è stato negativo. Il ripiegamento si è contenuto entro limiti modesti. Anzi taluni titoli marginali a mercato ristretto hanno migliorato egualmente le loro posizioni e valori a larghissimo mercato come Fiat e Cotini si sono ripresi prima ancora che la riunione terminasse. Nell'immediato dopo listino è sembrato che una molla, momentaneamente compressa, fosse lasciata libera di espandersi. E' cominciata la corsa all'acquisto delle Anic che è durata tutto il pomeriggio e che ha nuovamente tonificato tutti gli scambi.

L'episodio delle Anic conferma che la natura del movimento è in gran parte speculativa; che il gioco dei premi venduti con insufficiente ricopertura fa sentire ancora la sua efficacia su parecchie voci; che infine non rientra nei programmi una flessione del mercato prima che esso abbia raggiunto determinati livelli.

Se dunque nella prossima settimana si determinerà un ripiegamento, ciò accadrà per il naturale peso delle posizioni, per i necessari alleggerimenti, per le inevitabili prese di beneficio. Ma una transitoria fase di flessione non dovrà trarre in inganno nessuno, perchè sappiamo che l'elasticità del mercato riuscirà ad assorbire qualsiasi offerta. E' ancora presto perchè il ciclo del rialzo possa considerarsi chiuso.

e. c.

Solenne chiusura della "Peregrinatio Mariae,,

Domani avrà luogo la solenne chiusura della «Peregrinatio Mariae». La statua della Vergine, che durante tre anni ha visitato le trecento parrocchie della Diocesi torinese, sarà accompagnata dal Duomo fino a Rivoli, dove sosterà definitivamente presso il nuovo Seminario.

La manifestazione si svolgerà con il seguente programma: alle 17,15 di domani, sul piazzale del Duomo, monsignor Garneri, curato di San Giovanni, consegnerà la Madonna pellegrina al Cardinale Arcivescovo. Da San Giovanni muoverà il corteo religioso, composto esclusivamente di macchine e di autopullman. La sfilata seguirà questo percorso: piazzetta Reale, piazza Castello, via Garibaldi, piazza Statuto, corso Francia, stradale di Rivoli fino al Castello. Dal Castello al nuovo Seminario il corteo proseguirà a piedi.

Per l'occasione la tranvia Torino-Rivoli effettuerà una serie di corse speciali con il seguente orario: partenze da piazza Statuto ore 16,56, 17,14, 17,32, 17,52; partenze da Rivoli ore 19,30, 19,55, 20,15, 20,35. Il prezzo del biglietto andata e ritorno è di 60 lire.

SPETTACOLI

TEATRO CARIGNANO: Compagnia di prosa diretta da Pantalo Piccoli «I Carrozzone». Stasera alle 21: «Il guerriero vanitoso» (Miles gloriosus) di Plauto. Domani alle 15,30: «Il talismano» di C. Goldoni, e alle 21 «La dodicesima notte» di Shakespeare. — Da lunedì 30 ottobre Compagnia di prosa Besozzi-Gheraldi con Gina e Gianni Cavalieri. Biglietti presso «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola, telefono 52-113.

TEATRO ALFIERI. — Questa sera alle 21 «Otto Schnaffs» commedia eroicomica in un atto di Iginio Fuga (da una novella di De Maupassant) musica di Sandro Fuga (novità assoluta); «Suor Angelica» un atto di G. Puccini. Domani alle 21 «La Traviata». Alla fine dello spettacolo, speciale servizio tranviario sulle linee 3, 4, 6, 10, 13, 15, 16. Biglietti presso «La Stampa» in via Roma angolo via Bertola.

Echi di cronaca

Mattinata cinematografica. — A beneficio della «Conferenza di San Vincenzo de' Paoli», domani alle 10 verranno proiettati al cinema Ambrosio il film «Torna a casa, Lassie», e al cinema Nazionale il film «La mano della legge».

PASSATEMPI

RIPORTO

ES		MO		STO
	SO		AB	
PIU		CI		A
	AB		FAT	
QUAL		CO		CHE
	CHI		AB	
MAI		TO		LA.

Le sillabe seguenti, riportate nelle caselle vuote, formeranno con le altre già scritte una frase di A. Graf.

a bia bia che chi - de - e fa fal le non poi se - sel per spes - te

Soluzione del gioco precedente: Frase celata: I. LURDAS; 2. PIEDI; 3. CERBIATTO; 4. MASSIMA; 5. AMENO: «Loda poco e biasima meno».

Bartali e il perchè della sua decisione...

Fu l'altro anno, durante un soggiorno all'estero per i consueti ingaggi su piste che il nostro Campione venne occasionalmente presentato a Mr. Dolliwer, personalità del mondo tecnico americano. Al tavolo di un noto ristorante parigino, ebbe modo di intrattenersi con lui e di conoscere dalla sua viva voce i segreti di un suo recentissimo brevetto per la fabbricazione delle lame per rasoi di sicurezza.

Convintosi attraverso le argomentazioni di Mr. Dolliwer, della superiorità di una produzione così trattata, Gino Bartali, uomo d'affari non meno brillante del Campione che tutti conosciamo, decise la creazione delle lame Bartali, come lame assolutamente superiori, assicurandosi l'esclusività della licenza «Dolliwer» di fabbricazione per tutta l'Europa.

Il procedimento «Dolliwer» costituito nella sua parte essenziale da un particolare brevettato metodo di affilatura con doppia rettifica simultanea dei tagli, è integrato da tutto un vero e proprio «sistema» di successivi controlli che seguono la produzione in ogni fase della lavorazione, dall'acciaio iniziale fino al momento della confezione; sicchè, sul mercato arrivano soltanto lame selezionate e tutte assolutamente uguali. Ecco il perchè della eccezionale incisività e resistenza di taglio delle lame Bartali e della loro subitanea affermazione, non solo sul mercato italiano ma, anche all'estero, dove già si delineano i primi incontrastati successi.

Questa la storia: Gino Bartali affascinato dalla possibilità di assicurarsi un primato di più, decise, senza esitare, di affidare il proprio nome alla sua lama, a quella lama che si può già affermarlo, diventerà famosa.

I prezzi degli yoghurt

Il consumatore paga perchè lo si inganni

Il prezzo dell'yoghurt Dr. Der Stepanian, fino al 1° Ottobre di L. 50, è, da tale data soltanto, di L. 60, esattamente cinquanta volte il prezzo base (1938: L. 1,20). Unico fra i derivati del latte i cui prezzi sono a quote molto superiori.

Ad uguale prezzo sono, come sono state dal 1948, vendute le contraffazioni ed imitazioni di quel prodotto originale, mentre anteguerra erano offerte al pubblico a prezzi inferiori di almeno il 20 %.

Delle due una: o questi yoghurt hanno raggiunto i pregi del prodotto originale, o il maggior prezzo tende ad allearsi il lattaio nell'indurre in errore il consumatore.

Quest'ultima ipotesi sola è la vera: il lattaio infatti guadagna oggi, nello smercio delle contraffazioni, il doppio di quanto guadagna sul prodotto originale. Aveva sempre avuto un maggior utile, ma, in questa misura, mai.

Su nessun prodotto alimentare il guadagno di un lattaio od altro negoziante supera il 15 %, in media è del 10 %; su questi yoghurt invece il lattaio ha almeno il 33 %, margine che, passando ad altro campo, il farmacista è ben lungi dal realizzare nella vendita di specialità medicinali.

Tale è il retroscena del commercio degli yoghurt. E' ora che lo conosca anche il consumatore.

Sfida infernale

Totò-Rascel all'ultimo sangue

Rascel, il noto comico, ha sfidato a duello Totò per difendere Isa Barzizza, sua fidanzata. Il drammatico combattimento all'ultimo sangue ha finito col provocare l'arresto di Totò.

Riuscirà l'asso della risata a riottenere la libertà e a riprendere le sue mansioni di Figaro? Il Film «FIGARO QUA, FIGARO LA'» l'ultimo grande film di Totò, la cui vicenda è un intreccio vivacissimo, divertentissimo, ricco di avventure, di amore, e di imprevedibili colpi di scena, vi dà la risposta.

«FIGARO QUA, FIGARO LA'» è il film che vorrete rivedere più volte.

UNA CITTA' senza allegria

MONTECATINI, ottobre.

Pochissimi italiani conoscono la città giapponese di Tochio, ma posso assicurare che Montecatini è in un certo senso un'altra Tochio. Qui attorno le colline scendono morbide e grige nella coltivazione ad olivi, laggiù ugualmente morbide, perché coperte da bassi pini marittimi. Entrambe le città sembrano costruite entro a un bosco, ma se i diversi padiglioni delle acque a Montecatini risultano come affondati nel verde degli alberi [illegible] allo stato naturale a Tochio sono invece i tetti azzurri dei vari templi che spuntano tra il verde. Non è solo il paesaggio che le uguaglia, è un'atmosfera data da una medesima folla che, ispirata, le visita.

Tochio è un'antica città sacra con vecchi templi, di certi miracolosi, e tra i viali fioriti in mezzo ai boschi stupendi si aggirano pellegrini animati di grazia, di perdono, di risanamento. Vanno da un tempio all'altro, non per bere un'acqua salutare, ma per [illegible] bastoncini di incenso e per fare genuflessioni davanti a Budda. Nel loro sguardo vi è l'attesa fortificata da una fede, la stessa attesa che si vede nello sguardo della folla mattiniera che va per queste valli alle varie fonti benefiche, portando ognuno in mano il suo bicchiere. E' soprattutto lo sguardo identico di queste due moltitudini che mi ha fatto trovare le altre somiglianze tra le due città.

Alla mattina presto ti risvegliano le voci dei venditori di giornali; sono voci tenui, che non si staccano se attutite dagli alberi o modulate a soffio dalla cadenza gentile della lingua toscana. Anche tenui odori pervadono l'aria; odore di pineta, odore di selva che si mischia ogni tanto a quello di lavanda delle signore passeggianti.

Stando ritirati in casa non si avvertono i rumori di automobili, sebbene ve ne siano moltissime, ma si avverte invece soltanto il trotto dei cavalli delle varie carrozzelle, che riportano indietro di mezzo secolo nel tempo. Giorno e notte scorre per i viali questo trepestio monotono, che misura l'attesa di risanare anche la noia. Famiglie intere vengono a queste acque benefiche con marito e moglie o gruppi di compaesani, tra molti vengono anche solitari, e questi fanno pena come se in esilio.

Questi solitari fanno in vero pena, perché risultano più ammalati di quello che sono. Sono ammalati più che altro di malinconia. Si vede che rimpiangono ad ogni istante il loro paese, la loro famiglia, le loro abitudini, il loro lavoro tralasciato e quando se ne scorge uno che ravvisa un conoscente o un altro compaesano, e si stringono le mani e si abbracciano, sembra sia come avvenuto il miracolo del risanamento. Ma quando questi solitari non incontrano alcuno, si vedono girare con sguardo pietoso, e più quando stanno soli con col bicchiere pieno d'acqua in attesa di bere. Allora sembrano assumere un aspetto di loro stessi quando erano bambini e venivano messi in castigo o erano obbligati a bere l'olio di ricino. Sono [illegible] bambini senza madre oppure come messi in castigo da una madre severa.

Da una parte, nei luoghi di convegno, dove si bevono queste acque, si osserva una latente tristezza data da uomini che si sono accorti di avere perduto la loro giovinezza in uno sfuggente lampo di tempo; uomini che sono stati bellissimi giovani, bellissimi e aitanti mariti, e che a un [illegible] risveglio si ritrovano corporuti, disfatti, ingialliti e con le zampe di gallina sotto gli occhi. Data ancora, questa tristezza, da donne alle quali il trucco e l'eleganza non riescono a nascondere tutto l'amaro tramutamento da giovinette mirabili e seducenti in masse di carne sfiancate e rigonfie.

Ma da un'altra parte vi sono i già risanati, gli illusi che credono di avere riconquistato con la raggiustata salute la giovinezza perduta, per il passo più lieve, per il peso del proprio corpo constatato diminuito al controllo della bilancia. Ed eccone una, trionfante, che grida la sua gioia agli astanti, senza conoscerli, scendendo dalla bilancia: «Mezzo chilo al giorno, [illegible] Dove si va a finire?». E la banda che suona, come una volta nelle piazze delle città di provincia, diviene trionfale ai soliti pezzi del *Guglielmo Tell*, della *Gazza ladra* e dell'*Amico Fritz*.

A momenti ci si accorge che questa folla tra i porticati e le colonne del padiglione delle acque è la stessa che popola le piazze di Bologna o di Milano, di Padova o di Ferrara nei giorni di mercato. Mediatori, fattori, si riconoscono e si mettono a parlare dei prezzi delle granaglie, dei vini e dei bovini. Non hanno, come in quei giorni di mercato, le trattorie esuberanti di camerieri a portata di mano per saziare il loro appetito mattutino, ma si avviano verso i banchi di marmo dove zampillano le acque per riempire mestamente il bicchiere vuoto. Una certa verità si scopre, in questi padiglioni delle acque davanti a questa rassegna di un genere umano che, superata l'età matura, si ritrova col peso di tutte le ebbrezze godute. Ed è che, superati i quarant'anni, è inutile giuocare su illusori equivoci; siamo tutti [illegible] fuori corsa e non vi è altro da attendere che qualche successo sedentario.

Basterebbe osservare come le ragazze fiorenti, che versano le acque salutari nei bicchieri, considerano i clienti quando si avvicinano ai banchi di marmo. E' vano che essi rivolgan loro sorrisi pesanti o arguta la parola, o lascino cadere la mancia nel vassoio. Quei volti fiorenti sono in tutt'altro mondo, in conversazione con la compagna e non vedono, assolutamente non vedono il cliente che sta loro davanti: vedono appena il bicchiere e il getto d'acqua che lo riempie. Sono volti impietriti nella freschezza con una fissità nello sguardo verso una meta interiore, come i ritratti del mondo romano.

Qualche solitario, quando viene la sera, si va a sedere sotto gli alberi dei giardini e trova talvolta altra solitaria in cura d'acqua con la quale poter parlare e il loro dialogo, che trenta anni addietro sarebbe stato modulato da sospiri e baci, ora lo è solo sulle varietà e sugli effetti della cura. Ma uno, un giorno, mi rivolse la parola e in breve mi spiegò che beveva quell'acqua senza essere ammalato, così, perché credeva facesse bene ugualmente. Egli veniva a Montecatini da Bari per godersi più che altro un po' di pace, giacché a Bari non aveva quiete coi rumori della strada e con la famiglia numerosa di nipoti. Gli piaceva vivere a pensione e accontentarsi in tutto. Era per lui una vera vacanza di ogni anno, come un ragazzo che, finite le scuole, vada a fare un campeggio in montagna tra la libera ombra dei boschi. Uomo sano, si sentiva vivere felice tra quella moltitudine di ammalati, ed in vero doveva essere ammalato di una malattia sconosciuta ancora.

E' un accorato soggiorno, quello di Montecatini, che dà un senso retrospettivo della vita, come un rimpianto, a chi [illegible] avverte un senso comico dell'umanità nostrana scovata fuori dagli angoli remoti delle province con stravaganze e antiquate acconciature di capelli per le donne e con facetti sacerdoti di sperduti paesini di campagna. E i curati fumanti e salutinosi delle acque sono come se quella moltitudine di ammalati si stessa terra si passasse, come se cosa messa insieme la sua vecchiaia.

Giovanni Comisso

Quattro dive dello schermo inglese a un recente ricevimento a Londra. Da sinistra Sally Ann Howes, [illegible] Shaw, Barbara Murray e Peggy Evans.

Tre peccatrici aspre come Erinni

"Delitto all'isola delle capre,, tre atti di Ugo Betti

Milano, sabato sera.

Il dramma del reduce che prende posto nella casa del compagno d'armi o di prigionia, caduto in combattimento o lasciato languire negli orrori di un campo di concentramento (nomi sinistri: Dachau, Mauthausen, Auschwitz, Buchenwald, eccetera), e divide il talamo con la vedova e la vita che gli resta e le intimità [illegible] e le gioie e i dolori e le speranze e gli aneliti lungamente ascoltati dalla nostalgica voce del compagno, nel fango delle trincee, sotto il fragore della battaglia e nei pericoli, durante gli allucinanti e quotidiani colloqui con la morte, per tutta la guerra, e in tutte le guerre, che da mondo è mondo, ha lontani e fors'anche remoti precedenti sia nella storia che nel teatro.

Una vicenda siffatta non reca nulla di nuovo, dunque, se non nel suo sviluppo e nel clima in cui viene ad essere situata e nella voce e nell'anima dei suoi personaggi; perciò, eccone [illegible] non della vedova di un eroe, ma di tre donne che, — con diverso amore, — amarono lo scomparso congiunto: ecco una vicenda che [illegible] gli episodi e le angosce di queste tre femmine che vivono in un'isola solitaria e dirupata, dove l'ombra di un maschio non è, forse, mai apparsa. Loro tre soltanto, disperatamente e squallidamente uniche abitatrici. Sono la moglie, la sorella e la figlia del caduto, un giovane soldato spentosi, con il loro nome nel cuore, in uno di quei Buchenwald di cui si è detto.

Il superstite vi capita più che latore di estremi palpiti, curioso di segreti e torbidi aneliti perché il compagno, nelle accidiose interminabili giornate di prigionia, gli aveva raccontato la sua vita più nascosta, gli aveva fatto le più [illegible] e profumate confidenze. Così il reduce capita nell'isolotto deserto mentre le tre donne imputridiscono (chissà perché, non [illegible] riuscito a capire), e conducono la loro desolata solitudine, esasperata da inquietudini bruciant, da tormenti angosciosi, da inespressi timori, come affogate in uno stagno ribollente di avidi fermenti. Capita, unico maschio, tra le dilatate spire di quella triplice castità, e la gora si agita. E le tre femmine saranno sue, una dopo l'altra, come avvolte nel turbine o ingoiate nel gorgo di quello stagno che si è messo a bollire quasi che il reduce vi avesse rovesciato dentro tutto il fuoco della sua lunga rinuncia.

Non avverrebbe [illegible] se poi le acque si chetassero; invece si scatena il furore: la melma schizza da ogni parte, la gora sommerge con ondate grasse e lente ma pesanti e nauseabonde, tutti: è sorta dal suo fondo la vergogna; e questa vergogna urla lo scoperto peccato: ognuna delle tre donne viene a sapere dell'altra e sibilano le reciproche accuse, le bestiali invidie, le invelenite rivalità; ed erompe il dramma [illegible] tre egoismi che si impadronirà soprattutto della più debole, cioè la più giovane, la figlia dello scomparso, che concepisce il delitto per allontanare da sé, dalla [illegible] e dalla zia, il peccato e coprire sotto il freddo e definitivo sudario della morte, l'onta che sarà lavata soltanto dall'oblio.

Il suo pensiero è [illegible] lucido, la sua logica così ferrea, la sua determinazione così irrevocabile e umana, che, alla propria causa, la piccola criminale guadagna anche la madre e la zia: le tre peccatrici, da femmine vogliose e appassionate si tramutano, nel pentimento, in assassine, aspre Erinni [illegible] mito moderno. E avverrà che un giorno, calatosi in un pozzo, l'uomo vi sia lasciato affogare. L'atroce piano [illegible] tre donne è riuscito: affogato, per loro volontà nel tetro baratro, quel poveraccio, pensano di aver riscattata la virtù; invece hanno ingrandito ed eternato il loro errore.

Questa è la cinematografica materia del nuovo dramma in tre atti, *Delitto all'isola delle capre* di Ugo Betti, rappresentati ieri sera al Teatro Excelsior dalla Compagnia del «Teatro delle Arti» di Roma. Dagli elementi cronistici e passionali, Betti ha saputo trarre buon partito per scrivere ancora un'opera di alta dignità e soffusa di quel particolare fervore poetico che è ormai una inconfondibile caratteristica del suo teatro.

Il successo è stato assai vivo; con Salvo Randone, l'ottima Elena Zareschi, la Altieri e la giovane Alfonsi è stato festeggiato anche l'autore più volte evocato alla ribalta alla fine del terzo atto. Quattro applausi al primo, quattro al secondo e sette al terzo.

linc. c.

Inchiodato da dieci anni il "museo segreto,, di Pompei

L'arresto di venditori clandestini di riproduzioni della famosa collezione unica al mondo — Ordinata una perizia per precisare dove finisce l'arte e comincia il licenzioso e l'osceno

NAPOLI, ottobre.

Il recente arresto di rivenditori clandestini di oggetti pompeiani, ha risollevato la questione del celebre «Museo segreto» (detto così perché per entrarvi occorreva uno speciale permesso) raccolta unica di mosaici, vasi, sculture e oggetti dei più vari che [illegible] una documentazione unica della vita amorosa e di molti costumi del mondo antico.

Eccezione unica

E' sorta però subito una questione, cioè se, riproducendo questi oggetti (che hanno causato le misure) materiale documentario di carattere storico e artistico, come quello del museo segreto che, sia pure con alcune precauzioni è aperto al pubblico, si potevan vedere l'«osceno» in tutto questo commercio. Un brillante scrittore napoletano, in un suo articolo «Foglie di fico» ha detto, di quei rivenditori arrestati che «la loro merce era scrupolosamente legittima poiché riproduzione di opere d'arte, in affreschi, sculture, cammei, che, scavate in Pompei, costituiscono il cosiddetto Gabinetto segreto del museo Nazionale che si è sempre potuto visitare, con il permesso della direzione». Perciò l'autorità giudiziaria ha nominato un perito, il prof. Giuseppe Spano, uno dei più valenti pompeianisti (fu titolare della cattedra di «Antichità pompeiane ed ercolanensi» nella Università di Napoli). Intanto l'opinione pubblica si domanda perché, pur riordinate tutte le altre raccolte d'arte dei musei napoletani, l'unica che dopo sette anni rimane ancora chiusa ai visitatori è quella del famoso museo segreto. La riapertura del [illegible] ha però anche molti oppositori che, incuranti del suo valore artistico e documentario, vorrebbero che essa [illegible] avvenisse mai più. Queste idee [illegible] un episodio all'Università dove, nell'aula in cui si tengono le lezioni d'archeologia, padre De Giovanni, un gesuita della Facoltà teologica di Posillipo, che era incaricato di un corso di filosofia, cercò, senza riuscirvi, di far togliere e velare una copia in gesso che v'è tuttora, dell'Hermes di Prassitele, il cui originale è in Grecia, nel museo d'Olimpia. Si sentì rispondere che già molti anni prima un papa aveva fatto togliere il velo che copriva la copia della Venere onidia che era (ed è) nel Vaticano e che perfino per la Venere del Botticelli, sul manifesto delle manifestazioni fiorentine per Lorenzo dei Medici, il governo aveva ceduto, ordinando, come è noto, ai questori che avevano eseguito il sequestro, di consentire l'affissione del manifesto senza le strisce sovrapposte.

Simboli religiosi

La questione del museo segreto è antica.

Questo nome gli fu dato da un archeologo francese che, pur non firmandosi, ha scritto su esso uno studio, Le Musée secret de Naples, pubblicato nel 1906 a Parigi dalla «Libraire Offenstadt», libro che è nella biblioteca del Nazionale.

Il prof. Domenico Mustilli, titolare di archeologia nell'Università di Napoli, richiesto di un parere sulle raccolte del museo segreto, ha detto che questo materiale, oltre ad avere spesso un alto valore d'arte, come — tra l'altro — alcune coppe di bronzo del V secolo a. C. ed essere un prezioso documento della vita del tempo, rappresenta anche una documentazione del «pensiero religioso ed etico del tempo», perché oggetti che oggi sembrano «osceni» a noi, hanno in realtà un loro proprio significato. Il prof. Mustilli ha precisato che presso greci e romani i simboli «fallici» avevano non solo la virtù di allontanare il malocchio, tanto che anche donne e fanciulle, ornandosene, li usavano come amuleti, ma quei simboli avevano il significato di «culto della potenza generatrice» (il dio Priapo). Numerosissimi [illegible], per esempio, i simboli «fallici» trovati negli scavi di Delo. E quelle raccolte provano anche gli influssi dell'Oriente antico sulla vita dei popoli mediterranei, come appare dai volti di alcune divinità. Salomone Reinach ha ricordato questa raccolta del museo segreto in «Intimité, luxure, maladie, mort» e della sua famosa opera Répertoire de Peintures Grecques et Romaines. Mustilli fu l'involontario protagonista d'un incidente clamoroso occorso a Goering. Quando il tedesco venne a visitare Napoli, in compagnia di altri alti gerarchi nazisti e di alcune signore, l'«Asse» era ancora lontano. Il primo pensiero di Goering fu di venire al Nazionale e chiedere di visitare con tutta la sua compagnia il museo segreto. Lo ricevette il professore. Per le disposizioni che vietano l'ingresso ai non studiosi e in modo assoluto alle donne, l'archeologo oppose un tenace rifiuto nonostante che per tre volte Goering avesse insistito per entrare. E nel lasciare Napoli il ministro nazista espresse, per questa sua delusione, il suo rammarico. Si è poi saputo che egli tentò di prendersi la rivincita. Infatti durante la guerra molta parte del prezioso materiale del Nazionale, fu nascosto in conventi e badie, fra cui quella di Montecassino. I tedeschi, dopo accanite ricerche che rivelavano i severi ordini ricevuti, riuscirono a impadronirsi delle casse del Nazionale e a spedirle in Germania (infatti molte sono state trovate a Vienna e restituite all'Italia). Ma la speciale raccolta che Goering cercava non era stata inclusa nelle casse affidate alla protezione dei monaci benedettini e Goering, nel cui fastoso palazzo di Berlino erano raccolte le collezioni d'arte d'ogni tempo rapinate nei vari Paesi dove arrivavano le truppe naziste, è morto senza poter vedere i pezzi del museo segreto.

Questo museo ha una sua storia in cui si inseriscono le attuali polemiche. Essa incominciò quando nel 1819 il duca di Calabria, principe ereditario al trono delle Due Sicilie, visitò il museo. Come racconta Giuseppe Fiorelli (Sovraintendente e Direttore dal 1863 al 1875) nella prefazione scritta il 15 febbraio del 1866 alla sua ormai celebre Raccolta, il duca ne rimase fortemente scandalizzato. E — narra il Fiorelli — osservò che sarebbe stata cosa ben fatta di chiudere tutti quegli oggetti, di qualunque materia essi fossero, in una stanza in cui potessero entrare solo le persone «di matura età e di conosciuta morale». La raccolta fu composta di 102 oggetti con la proibizione assoluta di mostrarla a chiunque senza aver prima ottenuto il permesso dal re.

Che fece Garibaldi

Nel 1851 il direttore del museo, dopo avere trasportati in un antro tutti i monumenti che già avevano formato quella collezione e murata la porta dell'antro, chiedeva che si distruggesse «qualunque esterno indizio della funesta esistenza di quel Gabinetto e se ne disperdesse per quanto era possibile la memoria. Nè contento di ciò, nel marzo 1856, espulse dalla Pinacoteca e rinchiuse con triplice e diversa chiave, in luogo umido e oscuro, la «Danae» del Tiziano, la «Venere che piange Adone» di Paolo Veronese, il «cartone» di Michelangelo con «Venere e Amore», le «Virtù» di Annibale Caracci ed altri 95 dipinti, insieme a 88 statue di marmo giudicate corrompitrici della morale, tra cui la Nereide sul pistrice, che sarebbe stata distrutta, se lo scultore Antonio Calì non si fosse riuscito più volte di occultare con restauri di marmo la nudità della figura». Entrato Garibaldi in Napoli, per suo ordine, l'11 settembre del 1860, tutto il materiale che era stato ammucchiato in quello scantinato, compresi gli oggetti del museo segreto, fu riportato alla luce e si fece un inventario. Nel periodo che va dall'avvenuta unificazione dell'Italia al fascismo, la raccolta continuò a rimanere al suo posto e studiosi di ogni Paese la poterono osservare. Era sufficiente avere il permesso della direzione.

Adesso a Napoli, mentre si attende il giudizio del perito sul materiale sequestrato a quei rivenditori clandestini, si ritiene che l'episodio provocherà fra non molto la riapertura del tanto discusso museo (sebbene per poterlo visitare occorrerà sempre lo speciale permesso della Sovraintendenza) in modo che sarà tolto dalle [illegible] in cui fu inchiodato nel '40, tutto quel materiale unico al mondo per la documentazione che dà sulla vita amorosa del mondo romano ed anche di quello greco, con tutte le sue influenze sui raffinati del tempo.

Crescenzo Guarino

L'ex-Miss Italia Lucia Bosè in una scena del film «Cronaca d'un amore».

Sono di nuovo di moda a New York guanti lunghi a maglie con grosse fasce di pagliuzze nere lungo il braccio.

PENSIAMO AL POLO

Non al polo che si gioca nell'alta società, intendiamoci. Al Polo vero, popolato di pinguini, di trichechi e di balene. Erano uomini meravigliosi, quelli che navigavano ai limiti di quei mari, uomini così non ce ne sono più.

E' finita la razza di coloro che avevano una vocazione sola, quella di giungere al Polo Nord. Non so perché, il Polo Sud interessava molto meno. Non si seppe anzi mai bene se il Polo Sud fosse stato raggiunto o no. La mia fantasia di fanciullo era comunque piena di riverente commozione per quegli esploratori coraggiosi e irsuti che riempivano tutta la prima pagina del giornalino illustrato, tra slitte cariche di sacchi di biscotti, tra pellicciotti formidabili, generosi cani da traino e foche capricciose.

C'erano anche illustrazioni bellissime, nei libri, con nostrani vestiti di tela cerata e uomini in cilindro che guardavano nel binocolo i placidi orsi bianchi dalle navicelle delle mongolfiere.

Ormai gli orsi bianchi stanno solo allo zoo e i bambini gettano loro le caramelle, senza sapere che cosa erano gli orsi bianchi per noi, che sognavamo nelle scuole elementari le miniere dell'Alaska e i figli del capitano Grant.

Escono tutti affiora nella mia memoria, gli intrepidi esploratori. Caboto, Giacomo Bove, R. E. Peary, Vitkins, il vecchio Amundsen, Cook che sulla nave «Resolution» scoprì l'isola della Desolazione, il duca degli Abruzzi, malinconico e magro, colle orecchie un po' a ventola, con le signorine americane piene di veli, che agitavano il fazzoletto sul molo, presso la chiglia della «Stella Polare», l'ammiraglio Byrd, flemmatico, con la pipa tra i denti, Scott che morì in un viaggio di ritorno, Umberto Cagni, con la visiera lucida e coi mustacchi impomatati. L'ultima impresa polare, credo, è stata quella del generale Nobile, con la terribile storia del dirigibile.

Poi del Polo non se n'è parlato quasi più. Si raccontano misteriose storie di segreti lavori sovietici in quei pressi, ma nessuno ci crede. E qualcosa di consimile si sta progettando negli Stati Uniti in questi giorni, come ho letto non so dove. Ne sono molto contento. Perché era un gran male che l'umanità si fosse dimenticata del Polo. Bisogna pensare di più all'Oceano Glaciale Artico e anche all'Oceano Glaciale Antartico. Sapete nulla, voi, sulle glaciazioni? Lo sapete che, nel corso dei millenni, per ben quattro volte la Terra fu invasa e sommersa dai ghiacci? In fondo, tutta la storia, tutta la vita, tutta la civiltà non è che una questione di riscaldamento. Se l'umanità riuscisse a rendere abitabili i luoghi troppo caldi e i luoghi troppo freddi, risolverebbe tutti i suoi problemi economici. Non occorrono mitra, non [illegible] carri armati.

Occorrono soltanto terre ghiacciate ai tropici e velluti rossi al di là dell'Islanda, al di là delle ultime capanne dei bravi esquimesi, perché una equa ripartizione dello spazio, del lavoro, delle case e della fertilità consentirà all'umanità dotata dappertutto di frigoriferi, di ventilatori, di termosifoni e di stufe elettriche. Scienziati, economisti, militari si arrovellano in una rabbiosa e folle fatica. Invadono, bombardano, distruggono, conquistano, uccidono, ma non pensano che le energie prodotte dalla chimica e dall'elettricità sarebbero sufficienti per portare il freddo dove fa troppo caldo e il caldo dove fa troppo freddo. Esse non dovrebbero servire ad altro. E la fame, la crisi degli alloggi, la sterilità del suolo scomparirebbero.

Datemi retta, uomini che vi preoccupate della vita degli altri uomini e che siete, del resto, molto più ammirabili di chi, come me, si occupa solo dei fatti propri. Distogliete la vostra intelligenza e il vostro accanimento dalle cortine di ferro, dalla Corea e da tanti altri malanni. Occorre ricominciare a pensare seriamente al Polo Nord, e al Polo Sud, o a tutti e due. La salvezza può venire solo da lì, da quelle distese abbaglianti. Sulle quali vorrei dare un appuntamento a tutti voi, vestiti di enormi pellicce, perché spegniate su quei ghiacci immacolati il fuoco dei sette peccati capitali che devastano le vostre anime. E perché vi stringiate le mani intirizzite, sulle slitte [illegible].

DIEGO CALCAGNO

Miliardaria per tre giorni

La strana vicenda d'un matrimonio segreto

New York, sabato sera.

(b) - Miss Virginia Keyes, commessa in un grande negozio di mode della metropoli americana, ha avuto la sorte di fungere per tre giorni da miliardaria, tanto bene che nessuno se ne accorgesse e insieme da averne più che abbastanza per conto suo, pure in così breve spazio di tempo.

L'avventura fu dovuta alla sua straordinaria rassomiglianza con un'autentica figlia di un miliardario (vale a dire di parecchie centinaia di milioni di dollari) miss Gladys Smith. La quale, visto che l'amore non fa i conti in banca, si era invaghita perdutamente di un professore di violino, molto reputato nella sua arte senza essere un dio, ma non possedendo che quella. Oltre a ciò era un bruno argentino dagli occhi ardenti, già per questo antipatico agli anziani membri della famiglia dei biondissimi Smith. Se avesse avuto qualche innumere gregge di bovini nella pampas sarebbe stato possibile discutere e chiudere gli occhi, così no.

Tuttavia la giovinetta Gladys pur avendo gli aurei capelli e gli occhi azzurri della razza osò parlarne alla mamma e al genitore, passando di rifiuto in rifiuto. Un violino, mia cara, niente altro che un violino? Ma se perfino il più grande violinista... non ricordo sul momento come si chiamasse, ti garantisco però che perfino quel nome dimostrava di aver sempre qualche cosa da pagare. Figurati poi il resto. Colui non [illegible] te, ma solo la tua fortuna, che gli piacerebbe demolire. Niente da fare, bambina mia, mettiti il cuore in pace per questa volta, e vieni un'altra con proposte più solide, che non possono mancarti.

Miss Gladys invece non si rassegnò e nonostante il divieto paterno rivide il violinista, e combinò con lui un matrimonio segreto. Era necessario che si assentasse da casa per tre giorni senza che nessuno se ne accorgesse. Gladys si ricordò della sua sosia e senz'altro fu da lei a implorarla di prendere il suo posto per quel poco tempo. La Keyes si lasciò commuovere dalla patetica [illegible] d'amore ed accettò.

Dopo aver ricevuto le più minuziose istruzioni, una sera Virginia entrò senza essere riconosciuta nella casa di Gladys, la quale intanto prendeva l'aereo per raggiungere lo amato bene. Quella sera tutto andò bene, poiché andò subito a coricarsi. Poi non fece che annoiarsi. I domestici, cameriere e camerieri, facevano tutto meccanicamente, e, convinti che fosse Gladys, nessuno la guardò più che tanto. Tutti mangiavano quando volevano, ciascuno per sé. Così quando voleva uscire, se la mamma era in casa bastava che si affacciasse a darle il buon giorno. Stessa cosa per il papà. Ebbe la fortuna che nè l'una nè l'altro le chiedessero nulla, e così non fece altro che scarrozzare in vettura un po' di qua e un po' di là. Fu forse solo l'autista ad avere qualche sospetto, non essendo abituato a queste gite, ma non disse nulla, pensando forse che la signorina volesse svagarsi in questo modo dopo l'amara delusione, di cui naturalmente tutta la servitù era benissimo informata.

Finalmente tornò Gladys con lo sposo a matrimonio celebrato e consumato. Ci fu un gran putiferio, terminato con la resa dei genitori, non essendoci più altro da fare. Gladys fu splendida nel compensare Virginia, ma questa, rifiutatasi la cosa, dichiarò che la vita di una figlia di miliardari, e la loro stessa, è la più stupida e addirittura insulsa che si possa immaginare. Meglio lavorare per vivere; se ne hanno più soddisfazioni. Concluse augurando a Gladys che il suo matrimonio possa significare per lei un totale cambiamento di vita.

Un pesce maiale catturato a Sestri Levante

Genova, sabato sera.

Nelle prime ore di ieri mattina è stato catturato nelle acque di Sestri Levante un grosso cetaceo ritenuto per la conformità della sua testa un pesce maiale. La cattura è avvenuta a mezzo di normali reti da pesca.

"Agitate,, le condizioni di Gustavo di Svezia

Stoccolma, sabato sera.

Il bollettino medico pubblicato alle ore 10 di questa mattina dichiara che il re Gustavo ha trascorso una notte relativamente tranquilla, ma che nelle prime ore del mattino lo stato del sovrano era molto agitato.

Negli ambienti prossimi alla Corte si afferma che la crisi attuale è la più grave fra quelle che hanno colpito in questi ultimi anni la salute del sovrano.

I giornali sono usciti stamane riportando il titolo che il sovrano peggiora e che il suo cuore è debole. Non sembra però, dal tono della stampa, che le condizioni del sovrano siano gravi al punto da destare viva preoccupazione.

Fabbricheremo sigarette «Pall Mall» per l'estero

Roma, sabato sera.

Il Monopolio ha concluso con una ditta inglese un accordo per la fabbricazione in Italia, per conto della ditta medesima, di 120.000.000 di sigarette destinate all'esportazione in Australia.

Le sigarette verranno fabbricate in una delle manifatture tabacchi del Monopolio, adoperando la marca «Pall Mall», appartenente alla ditta predetta, con una miscela di tabacchi americani e italiani forniti dal Monopolio.

Gemelli. — Bella giornata per i lavori intellettuali e le esperienze psichiche. E' pure favorevole alla ricerca d'impieghi di appoggi e di promozioni. Ottime prospettive per le manifestazioni artistiche, mondane e per il commercio di lusso. Prosperi i viaggi terrestri e marittimi. Alle 16 passa la fortuna per i temperamenti dotati di molta fantasia alle 17 per gl'intellettuali che amano le discussioni in termini precisi. Alle 18 le persone fortunate che hanno le tre prime dita di lunghezza eguale riusciranno a dominare la sorte anche al giuoco. La serata appare propizia per i concerti di musica allegra e leggera.

Lunedì. — Giornata assai favorevole alle attività pubblicitarie, al giornalismo, alle occupazioni riguardanti radio, elettricità ed aviazione. La fortuna distribuirà i suoi doni un po' a tutti anche agli artisti e agl'innamorati. Matrimoni augurali. Verso l'alba un certo contrasto sorgerà tra la tendenza idealistica ed il desiderio di vantaggi tangibili e reali. A mezzogiorno la gloria cingerà la fronte delle persone nate fra il 13 e il 22 di febbraio o di giugno le quali faranno trionfare la loro opinione senza offendere gli avversari e in uno spirito di giustizia che non sfuggirà all'osservazione altrui. I nati fra il 12 e il 22 settembre saranno lavace molto [illegible] circa il cambiamento di vita e di professione. Se questo non si presenta, possono vivere tranquilli per un periodo di 30 anni durante i quali non si verificheranno alcun radicale mutamento. Verso l'imbrunire ottima la pesca. Pericolo di disturbi infiammatori.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: ore 21 prima delle opere: «Otto Schnaffs» e «Suor Angelica». Domani ore 21 «La Traviata». (Ultima).
Carignano: Comp. prosa Il Carrozzone: ore 21 «Il guerriero vanitoso» (Miles gloriosus) di Plauto.
100ª Esposizione Belle Arti (Palazzo Chiablese) ore 15-19, 21-23.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-532): 17-19, 21-1 Orch. Fiesta di Papà Lolini; c. Luciano Benevene.
Alhambra Nizza 60: ore 21 danze.
Augustea Danze: 17, 21 Orchestra Cianfanelli, canta Cavanna.
Castellino: 17, 21 Orch. Rosa-Club, cantano Sasso, Broglia.
Cin Cin Danze Porta Susa ore 21 Orch. Mº Clerici, canta S. Merlini.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Club Smeraldo (Colle 3, t. 582-470) ore 21-1 duo Orch. Oriano-Benotto-Bucci, cant. G. Rosi, T. Valisti.
Fassio Caffè chantant 21-24, via G. Medici 115, tel. 73-785, L. 25-6.
Garden Danze Valsalice Cap. 13: 21 Orch. Marin, canta A. Araldo.
Gaudio Danze: 16-21 Attilio Nova e sue compl., canta Wohoski.
Gay Accademia Danze: 17-21 Orc. Angelini Or. Hammond Mº Masutti.
La Perla, c. Orbassano 30: 16.30, 21 Orch. Mildiego, c. E. Beltrami. Libero ingresso sala concerto.
La Serenella: ore 21 Orchestra Meracini, canta Elio Lotti.
Maison des Artistes, p. S. Carlo 182, danze 17 e 21 Trio Allegretti.
Melody Danze Bogino 17 ore 21.
Nirvana Danze 21 Orch. Silvestro.
Principe Danze: 16.30, 21 Orchestra Orsatti, canta Nella Colombo.
Regno d'Oro Danze via Basilica ang. via Milano, tel. 554-258, 21-1.
Rinaldi Scuola ballo c. Vitt. 34.
Trocadero: ore 17 e 21-1 danze. Orchestra Caramalia e Vocal Trio. Via Giolitti 1, telefono 553-771.

Augustus Night Club via Roma 95 Arte varia Or. Pavesio-Waldemar.
Columbia Danze v. Gaito 5 bis, tel. 60-148. Orch. Armand. Attrazioni.
Dadone Danze: «Turin la nuit» 21.30 Danze e attrazioni varie.
Estoril Danze via Cavour 6, tel. 44-790. Danze attraz. ore 21.30-3.
La Perroquet Danze via Gaito 15. Orchestra Bolassi. Attrazioni.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10: Compl. Di Nunzio, cant. G. Ravera, G. Laris. Danze attr. 22-3.

Teatri e ritrovi di domani

Carignano Comp. prosa Il Carrozzone: ore 15.30 «Il talismano» di C. Goldoni, ore 21 «La dodicesima notte» di W. Shakespeare.
Club Magenta 11: danze ore 16 e 21 nel gran salone.
Nirvana Danze 16-21 Or. Silvestro.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Cristo fra i muratori» Lea Padovani, Sam Wanamaker.
Astor: «L'adorabile intrusa» tech. L. Young, Van Johnson.
Corso: «Cristo fra i muratori» Lea Padovani e Sam Wanamaker.
Doria: «Domani è troppo tardi» Vittorio De Sica, Lois Maxwell.
Lux: «Figaro qua Figaro là» Totò, Isa Barzizza, Renato Rascel.
Metro-Cristallo: technicolor «I tre moschettieri» Lana Turner, Gene Kelly, June Allyson, Van Heflyn. Prezzi L. 250-300; Mattinata ore 10.30 a L. 150.
Reposi «Iwo Jima deserto di fuoco» John Wayne, John Agar.
Torino: «I falchi di Rangoon» John Wayne, John Carroll. Ap. 10.
Vittoria «Tre giorni di gloria» Errol Flynn e Paul Lukas.

Alexandra: «Mamma non ti sposare» tech. J. Mc Donald, J. Iturbi.
Alpi: «Eterno lupo» R. Skelton.
Ariston: «Occupati d'Amelia» D. Darrieux, J. Dessailly. Platea 170.
Augustus: «Lo sparviero del Nilo» E. Fiermonte, S. Pampanini, Lulli.
Capitol: «Mamma non ti sposare» techn. J. Mc Donald, J. Iturbi.
Faro: «Mamma non ti sposare», techn. J. Mc Donald, J. Iturbi.
Hollywood «La corda di sabbia» Corinne Calvet, Burt Lancaster.
Ideal: «Bagdad» techn. Maureen O'Hara. Comp. riv. Maretta-Wolk 16.15, 21.15.
Massimo Maya sirena Haway. Tec.
Nazionale: «La corda di sabbia» Corinne Calvet, Burt Lancaster.
Principe: «La corda di sabbia» C. Calvet, Burt Lancaster. U. 22.
Statuto Maya sirena Haway. Tec.

Asti: «Sahara» Humphrey Bogart.
G.O.R.: «Gli invincibili» technic.
Mignon «Canaglia eroica» e Comp. di Riviste Mario Primavera.
Olimpia: «La bella preda» techn.
Po: «Amore sotto i tetti» techn.
P. [illegible] Mr. Winkle alla guerra.
Regina: «Stella rossa». Varietà.
Romano Vagabondo corte di Francia. Rivista Ferraro 16.15, 21.15.
S. Felice 44-077: «La lucciola» Jeannette Mac Donald. Ap. 14.30.

Esperia: «Il grande peccatore».
Imperiale «Mago di Oz» tech. Var.
Italiano: «Il falco rosso» Bernas.
Vinzaglio «Avventure Don Giovanni» techn. E. Flynn, V. Lindford.

Eliseo: «Le minorenni» Delorme.
Frejus: «Capitan Eddie» Mc Murray e Comp. riv. Richard-Carlino.
S. Paolo: «Il disertore» A. Ladd.

Corallo «Parata delle stelle» tech.
Eridano: «Io ero uno sposo di guerra» C. Grant, Ann Sheridan.
Orona: «Maschera Borgia» Power.
Radium Carnevale Costarica. Tec.
V. Veneto Favorita maresciallo. T.

Astra «Francis il mulo parlante».
Bersini Per chi suona la campana. Techn. Gary Cooper, I. Bergman.
Excelsior: «Smith il taciturno». Technicolor. Alan Ladd.
Odeon «Gianni Pinotto assassino mister.» «Tundra dramma Alaska».

Adua: «Sabbia» techn. Varietà.
Aurora: «Totò le Mokò» Totò.
Brescia Peggiori anni nostra vita.
Fortino «Sorelle in armi» Claudette Colbert, P. Goddard, V. Lake.
Oriente (Barca) «Il grande Gatsby» con Alan Ladd.
Palermo: «L'azione continua».
R. Parco «Notti d'Oriente» techn.
Sociale In montagna sarò tua. Cal

Dabiria: «Le quattro figlie».
Colosseo: «Smith il taciturno», technicolor con Alan Ladd.
Italia «Ribelli del porto» Mc Murray. Riv. Ciabotto-Ochnchi 21.15.
Moderno Libro della jungla. Tech.
Piemonte: «Fiori nella polvere».
S. Carlo (Nichelino) Botta risposta.
Spalato «Cielo sulla palude» dalla vita di Maria Goretti.

Alba: «Quel meraviglioso desiderio» Tyrone Power, Gene Tierney.
Apollo: «Catene» A. Nazzari.
Edera «Amore sotto i tetti» techn.
Lucento: «Capitan Demonio» Rimoldi. Nuova gr. riv. Effebi. Succ.
Lutrario ([illegible] Dora): «Francis, il mulo parlante». Ap. 15.

NEL MONDO DEL CINEMA

Seconda vita di Valentino

Ventiquattr'anni sono passati dalla morte di Rodolfo Valentino e il ricordo di lui non solo non è in America punto impallidito, ma ha preso il fulgore d'una leggenda, la doratura di una favola. In lui il «divismo», questo aspetto deteriore del cinematografo ma che pure ha tanto contribuito alla sua fortuna nel mondo, ancora si riconosce e si esalta; e nè prima nè dopo di lui, l'attore, col nudo nome, con la semplice presenza, ha potuto di più. Neppure Greta Garbo rispecchia il divismo con altrettanta purezza: per la ragione (ottima per lei) che è rimasta nel mondo di qua, soggetta all'impallidimento di tutte le «vecchie glorie». Invece Valentino mancò nel fiore della giovinezza sua e del cinema, quando questo, muto com'era, parlava direttamente al cuore delle donne. E qualcuna si uccise, altre si strapparono i capelli, molte vestirono a bruno per tutta la vita, tutte piansero: la fortuna dell'attore comincia allora appunto che con quell'uscita a grande effetto dalla scena del mondo, lasciò le sue ammiratrici a bocca asciutta. Subito attaccò la pioggia dei ricordi, delle biografie, dei romanzi della sua vita; e'n cadavere caldo, già si cominciò a parlare di leggenda. Ogni tanto un grido riscuoteva Hollywood: è stato trovato un altro Rodolfo Valentino! Aspettalo: ma intanto anche questi falsi allarmi servivano a tenerlo in vita.

La sua «leggenda»: l'avventura di un oscuro giovanotto di Castellaneta (Bari), Rodolfo Guglielmi, che presi e cambiati diversi indirizzi, un bel giorno, come tanti, emigra negli Stati Uniti in cerca di fortuna, vi patisce la fame, si mette a fare il ballerino prima di tabarin e poi di teatro, e in una *tournée* a San Francisco trova una donna che si interessa a lui (non è la prima), certa June Mathis, introdotta a Hollywood come scrittrice di «soggetti», la quale gli mette nell'orecchio la pulce del cinema. Correva l'anno 1915, scoppiò la guerra e la pulce saltò via. Valentino, chi lo crederebbe, fu riformato per deficienza toracica. Continuò per alcuni anni a fare il danzatore, finchè nel 1921, un giovane regista, Rex Ingram, avendo deciso di filmare un fortunato romanzo di Blasco Ibañez, *I quattro cavalieri dell'Apocalisse*, affidò la stesura dello scenario alla Mathis. Costei si ricordò del suo protetto, inserì apposta per lui nel film una scena di ballo (il celebre tango), e Rodolfo Guglielmi diventò Rodolfo Valentino, il futuro «amante del mondo», l'uomo che (attingiamo da una biografia di lui stampata in Italia nel 1933) «affacciandosi alle finestre del suo palazzo di Beverly e stendendo la mano fin al più lontano orizzonte, avrebbe potuto dire: ecco il mio harem... colui che ogni donna attende rabbrividendo nel suo bianco letto». Ma la sua leggenda non è solo tessuta di trionfi e di amori, ne fa parte precipua la tristissima fine a trent'un anno, nel policlinico di New York, per peritonite. Un aeroplano affrecciò da Detroit per portare del *malaphen*, un siero speciale, da cui i medici speravano la salvezza. Ma la febbre fu più lesta di lui; la preziosa scatoletta arriva come un bolide, passa di mano in mano, arriva nella camera del malato come portata da un «finale alla Griffith»: troppo tardi, il siero non opera e il gran Rudy muore.

Da quanti anni Hollywood ventilava di fare un film sul celebre attore? Il punto era di trovare chi potesse degnamente rappresentarlo sullo schermo. E perchè a Hollywood le leggende non costano nulla, esiste anche la leggenda del film su Valentino, coi suoi 75.000 candidati passati in rassegna e scartati uno dopo l'altro. Ma il settantacinquemilauno è stato fortunato, si chiama Tony Dexter, somiglia all'originale come più non potrebbe, e sarà il protagonista della *Vita di Valentino*, un film prodotto da Edward Small e diretto da William King. Il Dexter ha recitato in un teatro a fianco di Katharine Cornell, e per adeguarsi in tutto al modello, ha preso lezioni di danza dalla famosa coppia di ballerini Veloz e Yolanda. Tecnici che lavorano alla realizzazione del film e ricordano Rodolfo Valentino, assicurano che Tony Dexter lo rimette loro sotto gli occhi tale e quale. Molte scene dei film di Valentino sono state ricostruite, e con tanta felice approssimazione che proiettate insieme, un pubblico di esperti ha esitato nel distinguere le copie dagli originali. Il traliccio del film non segue con troppa fedeltà la vita di Valentino: entrano in questa troppe donne, di cui molte ancora vive, potrebbero risentirsi. Della gran triade femminile che lo sciocco avvinse dei suoi lacci, Jean Acker, Natacha Rambova e Pola Negri, s'è fatto un verecondo [illegible] nella compagna d'arte Joan Carlisle, che sarà impersonata dall'attrice Eleanor Parker. Il Valentino del film non disperderà le sue forze come faceva quello vero, graverà su una donna sola. E del resto non è forse vero che attraverso le molte l'uomo persegue sempre la stessa donna, l'Unica? Non è questione di dissolutezza, ma di facilità a prendere abbagli. Le donne sono tante e fanno una tal confusione.

Leo Pestelli

Tra le novità annunciate dalla Metro Goldwyn Mayer è una nuova edizione di «Ziegfeld Follies», un classico del film-rivista americano. Delle due precedenti, la prima, intitolata «Il paradiso delle fanciulle», risale a quindici anni fa e fu diretta da R. Leonard, con William Powell, Luise Rainer e Myrna Loy; la seconda è del 1941, e si chiama «Le fanciulle delle Follie», diretta dallo stesso Leonard e interpretata da Lana Turner, Hedy Lamarr, Judy Garland e James Stewart. La nuova edizione è diretta da Vincente Minnelli, è interpretata da Fred Astaire, Lena Horne, Red Skelton, Lucille Ball, Gene Kelly, Esther Williams, William Powell, ed è a colori.

«La caduta di Berlino» è stato giudicato «il miglior film sovietico del 1949», e ha fatto guadagnare ai suoi realizzatori il Premio Stalin, cioè da 50 a 100 mila rubli (7-18 milioni di lire italiane). Il film, a colori, dura tre ore e mezzo, e narra le vicende di un operaio dal 1930 fino alla caduta di Berlino. Sullo sfondo compaiono Stalin, Molotov, Malenkov, Voroscilov e altri uomini politici russi, e Hitler, Goering, Goebbels, oltrechè Churchill e Roosevelt, tutti interpretati da attori abilmente truccati. Il film, data la sua durata, viene proiettato in due volte, al prezzo di sei rubli ciascuna, pari a mille lire.

Alida Valli gira in Italia gli esterni di un film italo-francese, prodotto da Sacha Gordine in compartecipazione con la Excelsa Film: «Les miracles n'ont lieu qu'une fois», tratto da un soggetto di Jacques Sigur, diretto da Yves Allegret e interpretato, oltre che dalla Valli, da Jean Marais.

Altra novità, «Tragica alba a Dongo», composto in massima parte con materiale di repertorio e con pezzi di documentari inediti, realizzato dai giornalisti Cricilli e Cammarota, con la collaborazione dell'operatore Duilio Chiaradia. Il film sarà presentato al Festival di Cannes.

Sembra proprio Rodolfo Valentino, è invece l'attore Tony Dexter scelto fra migliaia per interpretarne la vita

I MENESTRELLI DEL NOVECENTO

Avevano tutti per mèta la Scala

Oggi, piegati dalle avversità, molti trascinano per le vie di Milano una pietosa esistenza - La fortuna di un noleggiatore di organetti

Milano, sabato sera.

Molti i chiamati, scarsi gli eletti: l'adagio si addice specialmente per le faccende dell'arte. Quanti, disponendo di una voce promettente o di attitudini al canto o alla musica, affrontano gli studi, anche a costo di gravi sacrifici, e poi intraprendono la carriera senza giungere alla fama e alla gloria? I più. E i più sono anche quelli che poi, piegati dalle avversità, dalla sfortuna e da una inesorabile negazione, cambiano idea: con un diploma in pianoforte o in composizione o in canto (baritoni e bassi, tenori e soprani) li troviamo, dopo anni, impiegati, negozianti, commercianti. O si danno all'insegnamento. Sono, per lo più, i «dotti» cui è venuto a mancare l'estro artistico, strettamente connesso con la ferrea volontà che assiste l'artista che «vuole» far breccia ad ogni costo e far trionfare il proprio genio.

Ma ci sono anche quelli — strana e disperata categoria dei diseredati dalla fortuna — che rifanno il cammino a ritroso: dopo aver percorse le strade più ample, correndo dietro alla sfacciata e capricciosa chimera della gloria, si stancano, si accoppano, cedono alle delusioni, non reagiscono, non si ribellano, abbandonano la lotta. E si siedono per terra a prender fiato. Ma non per poi proseguire, bensì per tornare indietro. Queste mancate celebrità sono i suonatori e i cantori ambulanti: usciti un giorno da un austero edificio con tanto di laurea in tasca, si lanciarono alla scalata della «Scala», sentendosi nelle vene dei loro vent'anni il generoso e bollente sangue dei trionfatori. E invece sono finiti alle orchestrine dei «varietà», o degli avanspettacoli, se non addirittura al marciapiede, suonatori da strada. Una carriera a rovescio; ma con la fede e il ricordo del bel tempo andato e la non mai spenta speranza di riprendere il volo.

Se ne vedono ancora, a Milano, fiori ed alteri sopravvissuti di un'epoca romantica, di un'aspirazione che pareva lì, così facile da concretare, appena licenziati dal conservatorio musicale o dall'accademia di canto; si vedono per le vie e le piazze della metropoli, col violino o la chitarra o il piccolo pianoforte o l'armonica, poggiati a un muro e incastrati alle cantonate, a dar spettacolo della loro orchestra monocorde, con lo stesso fervore, la stessa passione, le stesse speranze di quando si sentivano capaci di stringere il mondo in un pugno, di mettersi in tasca le platee di tutti i teatri.

Uno ce n'era, ad esempio, tutto rosso di pelo, — fino a qualche anno fa, — anche se attempato (ora sarà finalmente incanutito) che trascorreva lunghe ore con il suo violino, strimpellando indifferente, senza chiedere mai nulla, come se suonasse soltanto per sè; ma i soldarelli (allora luccicavano i nichelini e gli aquilini d'argento) li raccoglieva nelle tasche, dalla terra ove i passanti impietositi li gettavano per lui.

Un altro, con tanto di barba alla Verdi (e c'è ancora ed è, forse, una delle più caratteristiche fra le superstiti figure di questi paria della musica) si pianta col suo piccolo pianoforte agli incroci più convulsi di traffico e intona pezzi d'impegno — *Otello*, *Ernani*, *Ugonotti* — e accompagna i motivi di Verdi e di Meyerbeer con voce cavernosa di basso che pare sorgere da profondità abissali, per nulla preoccupato se il pezzo sia per tenore o per soprano: egli canta tutto e se la cava sempre, e tutto condisce e conduce con lirici accenti e maestose... fughe di pianoforte. E' un ex-professore, in origine anche cantante di un certo grido che ebbe, all'antico «Carcano» e anche al popolarissimo «Dal Verme», la sua parte di notorietà. La domenica, diserta i crocicchi congestionati dal traffico e si apposta nei caffè e nelle osterie fuori porta, dove trova sempre un certo guadagno e i due pasti principali garantiti.

Ma un tempo c'erano (ed ebbero anche fortuna), non solo a Milano, autentici gruppi, organizzati complessi ambulanti delle più ibride voci, dei più disparati strumenti, che portavano da un capo all'altro della città — sul tramonto, preferibilmente nell'ora dell'uscita degli operai dai grandi stabilimenti, — una specie di Piedigrotta in strapazzo, gracchiando e sibilando e sbraitando sotto le finestre o negli androni, sulle piazzette della periferia o in fondo ai grandi viali del suburbio, per il popolo assetato di armonia e di dolci concenti, il quale, sempre, con la sua sconfinata buona volontà, concedeva agli irreducibili della «grande illusione» gli applausi frenetici sempre e soltanto sognati.

Questi randagi diffondevano le canzoni nuove, stampate su lenzuoleschi fogli di carta verde, gialla, bianca, rossa, con le parole in rima, dolci come sospiri, su motivi facili e zuccherosi e orecchiabili che, in pochi giorni, avrebbero imperversato senza pietà, come — ricordate? — *Valencia*, *Vénere!*, *Vento!*; oppure come — ricordate, trent'anni fa e anche più? — *Quando 'Rosa scende dal villaggio*... Canzonette e musichette svelte, leggère, facili e gentili e nostalgiche, anche se nuovissime; luminose, per quei tempi benedetti, come meteore che passavano folgorando, per scomparire nel nulla, altrettanto rapidamente.

A loro modo, benemeriti dell'arte, codesti nomadi che uno spirito geniale definì «menestrelli del novecento» resistono ancora al tempo e alle mode, anche se in sparutissimi gruppi, come gli altrettanto sparuti organetti del villaggio, con la manovella della illustre tradizione. Anche di questi organetti Milano annoverò un piccolo esercito: uscivano da una vera industria, l'industria di «piani automatici a cilindri» e quelli che sono rimasti a difendere il ricordo di quell'industria, si possono udire, specie d'estate, la domenica mattina, alla periferia della città, sotto le finestre dei grandi casamenti operai. Questi «rimasti» fanno capo ad alcuni magazzini di via S. Vito, di via Losanna e di via Giocati, là, fuori di Porta Ticinese, e provengono dalle celebri fabbriche di Casalmonferrato e di Novara che, in passato, con la lavorazione a pieno ritmo, riuscivano a vararne persino tre al giorno.

Imprenditori di organetti non ce ne furono mai molti; ma uno, a Milano, ebbe fortuna e la sua fu veramente un'azienda. Era certo Ercole Rognoni, detto «l'Ercolin de Porta Cica» perchè abitava a Porta Ticinese, e lasciò tutto — organi, somarelli e magazzini — al genero, sperando che la «gloria» fosse continuata. Invece non continuò nel ceppo familiare, perchè il genero vendette tutto quanto e con il ricavato si improvvisò macellaio, e durante la guerra, quando la carne non c'era, ne vendette tanta e a così alto prezzo che ora non fa più neppure il macellaio, e va a spasso con la moglie, guidando una lucida e nera automobile...

Lincoln Cavicchioli

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Il fisco

Un lettore ci scrive da Faenza circa il progetto di legge per l'abolizione delle cauzioni per le licenze commerciali istituite durante il regime con un decreto-legge del 1931. Fu uno dei tanti decreti-legge sopportati nel radioso ventennio. Opportunamente col nuovo disegno di legge l'obbligo della licenza resta, la cauzione sparisce. Ma qui intervengono i fratelli siamesi Fisco e Burocrazia che prescrivono di presentare la domanda di restituzione delle attuali cauzioni entro un anno dall'entrata in vigore della nuova legge «a pena di decadenza». E perchè sia chiara la frase si aggiunge: «Decorso il termine, le somme costituenti le cauzioni si intendono incamerate a favore dello Stato». Il nostro lettore faentino commenta: — E si parla della necessità di creare uno spirito diverso nel rapporti fra contribuente e fisco, rapporti diversi dagli attuali di diffidenza reciproca.

Giusto. Che lo Stato offra di restituire spontaneamente è già un bel caso di onestà. Ma che si affretti ad aggiungere: O ritira subito o non ti restituisco più niente — sembra un'onestà pelosa.

E sempre in tema di scartoffie, un altro lettore ci scrive: «Sono stato incaricato delle pratiche da un amico che intende ammogliarsi. Pagamento a destra, pagamento a sinistra e sia bene (o male), ma che per ottenere un certificato con sollecitudine ci sia una maggiorazione, una tariffa speciale, è ingiusto. E allora si lasciano indietro le carte di chi non si sottomette a pagare di più».

Non sappiamo che cosa dire al lettore per consolarlo. Meno male che si sarà consolato l'amico sposato! — Costa gran seccature sposarsi — diceva un vecchio celibe. Il Fisco sia Stato o Comune è come il dottor Sangrado del *Gil Blas* che, qualunque fosse il caso, non sapeva che cavar sangue.

m.

Medicamenti e vitamine

Il signor Mario R., di Reggio Emilia, chiede:

«Se certi medicinali possano provocare una deficienza di vitamine nell'organismo».

Perfettamente vero. Ed oggi la conoscenza di tale fatto è così a portata del medico che questi si trova in grado di correggere opportunamente la fuga dell'una o dell'altra vitamina, considerando l'avitaminosi ipovitaminosi relativa a ciascun farmaco.

L'acido acetilsalicilico, la comune aspirina, è devitaminizzante nei riguardi della vitamina C; altrettanto lo sono i sonniferi barbiturici. Pure il chinino provoca un aumento del fabbisogno della C; tanto che nuovi preparati di esso sono già in commercio con l'aggiunta di tale vitamina. Bisogna, però, tener conto che questa somministrazione particolare di vitamina C, o acido ascorbico, è anche dettata dal fatto che la sua carenza è sollecitata pure dalla malattia infettiva in atto.

I sulfamidici provocano invece uno sperpero della vitamina del gruppo B; mentre la somministrazione del comune olio di vaselina contro le stipsi arreca un maggior dispendio della A e della D.

I telefoni per le mogli

Il signor P. B., di Casale, ci rivolge una domanda alquanto sorprendente: chiede cioè se le Compagnie telefoniche hanno organizzato un qualche servizio

«Per dar modo ai mariti di avvertire la moglie che essi stanno per tornare a casa».

Riteniamo, trattandosi di mariti che desiderano avvertire la consorte del loro rientro in sede, che il signor P. B. intenda riferirsi a qualche modo più semplice che il sacramentale «Butta già la pasta», lanciato per telefono nella fretta di infilare il soprabito e correre a prendere il tram. Evidentemente le Compagnie telefoniche non possono, per questo caso, organizzare un servizio sul tipo di quello che dà la sveglia mattutina. Ma un mezzo molto semplice esiste, ed è questo: quando il marito sta per tornare a casa, non ha che da comporre il proprio numero telefonico ed ascoltare al microfono che la suoneria della sua abitazione squilli una sola volta, dopo di che interrompe la comunicazione. La moglie, affaccendata fra cucina e camera da pranzo, non ha da scomodarsi: quell'unico, isolato trillo la avverte dell'arrivo imminente di un consorte affamato. Chè se invece fosse qualche estraneo a telefonarle, evidentemente insisterebbe con due o più trilli, ed allora la moglie dovrà accorrere all'apparecchio.

La domeniche d'una volta

Scrivendoci da Chieri, A. L. ci domanda:

«Che cosa mai facevano una volta gli abitanti della città, alla domenica».

Ci sembra di comprendere che quell'una volta si riferisca, più che al tempo delle fate, a quello ormai altrettanto lontano in cui non esistevano nè partite di calcio, nè spettacoli cinematografici, nè sale da ballo a dozzine nè possibilità di andarsene fuori di città in macchina. Eppure il settimo giorno era ugualmente un giorno di festa, anzi la cosiddetta noia domenicale sembra un portato tipico dei nostri tempi saturi di divertimenti. Apriamo un giornale dell'ottobre 1900, cinquant'anni fa. Avremmo potuto scegliere, per passare una domenica, fra una gara di biciclette al velodromo Umberto I, una festa nautica sul Po, le corse al galoppo di Mirafiori, gare al pallone ed una decina di spettacoli teatrali. Inoltre la passeggiata elegante era molto in voga, i caffè erano zeppi di clienti e così pure i viali del Valentino ed i banchi della collina. Ignorando foot-ball e cinema, i cittadini non potevano soffrirne la mancanza: come noi del 1950, ad esempio, non ci sentiamo menomati se non possiamo andare a passeggiare sulle montagne della Luna.

Caro-turismo

Un albergatore, A. B., di Verbania, desidera sapere:

«E' vero che la Francia è considerata la meno cara dei quattro grandi paesi turistici in Europa?».

Da statistiche compilate dagli americani effettivamente è risultato che la Francia è oggi, fra le quattro grandi nazioni turistiche europee, il paese meno caro per lo straniero. In base alle cifre raccolte, la Svizzera sarebbe il paese più caro insieme con la Gran Bretagna che starebbe al secondo posto. I prezzi italiani (che nello studio in parola sono rappresentati da Roma, Napoli, Firenze, Venezia) sono leggermente più alti dei prezzi francesi calcolati però su Parigi, che, com'è noto, è una delle città più care del paese.

Su tale base si è calcolato che il turista medio spenderebbe (per la camera di albergo, tre pasti, viaggio ferroviario in prima classe e spese occasionali, esclusi gli acquisti nei negozi) 13,50 dollari al giorno in Francia se abitasse in un albergo di prima categoria e 8,50 se abitasse in un albergo a prezzi medi. In Italia spenderebbe rispettivamente 13,90 e 9,11 dollari, in Gran Bretagna 16,09 e 9,18 dollari, in Svizzera 20,38 e 11,60 dollari.

Non ha fatto «12»

Una lettrice ci informa:

«Due settimane fa avevo fatto un 12 al Totocalcio nel concorso n. 3, e cioè nelle 14 partite stampate sulla schedina riscontravo solo due errori: uno alla terza partita ed uno alla prima partita di riserva. Tutti gli altri risultati erano esatti. Io non sono pratica di queste cose, perchè è la prima volta che faccio una vincita. Però speravo di ricevere un premio di prima categoria e invece ho ricevuto l'assegno per un undici. Come devo regolarmi?».

Ha ragione il Totocalcio. Non badi alle partite di riserva. Queste vengono prese in esame solamente quando, per motivi di forza maggiore (impraticabilità del campo, mancata presentazione di una squadra, eccetera), una delle prime dodici gare elencate nella schedina non viene giocata.

Il 24 settembre — giorno della schedina n. 3 — tutte le partite di campionato furono regolarmente e quindi il suo è un undici e non un dodici.

Per inciso si può notare che la sua vincita sarebbe rimasta in ogni caso di seconda categoria, poichè, anche nel caso di mancata disputa di un incontro, sarebbe stata presa in esame la «riserva n. 1», quella cioè che lei ha sbagliato.

Questo prescrive il regolamento. Comunque non si spaventi per i cavilli che lei ignora: anche Capello, detentore del premio-record, non aveva la minima idea delle leggi del Totocalcio, eppure ha incassato 78 milioni di lire. Insista, quindi: e auguri di diventare presto «pratica» di vincite.

Il pungiglione delle api

L'agricoltore Giovanni D. di Novi Ligure scrive:

«Qual'è il metodo migliore per difendersi dalle api? Il loro pungiglione è veramente velenoso e temibile?».

Vi sono api che si possono considerare nettamente aggressive, altre invece decisamente pacifiche. Le prime si rivolgono specialmente verso gli oggetti di colore scuro nell'uomo esse mirano ai capelli, agli occhi, ai bottoni di colore scuro. E' quindi utile tenere in capo un cappello di paglia a larghe tese e occhiali del tipo usato dai motociclisti. I guanti non garantiscono la difesa: il pungiglione formato di materiale chitinoso molto resistente è in grado di perforare le comuni pelli dei guanti. Il veleno di una sola ape non può considerarsi pericoloso; procura però notevoli noie.

Il creatore degli Alpini

Il lettore L. C., di Milano, chiede:

«Chi è stato l'ideatore del Corpo degli Alpini?».

Fu il gen. Giuseppe Perrucchetti, allora capitano di Stato Maggiore, che riuscì a far accettare l'ordinamento da lui progettato per sfruttare intelligentemente la qualità militari dei montanari, creando centri di reclutamento e di mobilitazione in ciascuna vallata.

Un generale di allora, risultando un pessimo profeta, disse: «Non avrete soldati, ma compagnie di contrabbandieri indisciplinati». Nel 1872 vennero costituite le prime 15 compagnie, che divennero in seguito altrettanti battaglioni.

W l'Italia!

Il signor E. Z., di Torino, chiede:

«Percorro le vie di Torino. Ove c'è un po' di spazio disponibile, ecco una scritta «W il partito x» ed accanto un'altra: «W il partito y». Perchè non trovo mai una scritta «Viva l'Italia!».

Non escludiamo che qualche volta lo spirito fazioso possa soverchiare l'amore verso la Patria, ma ci sembra giusto che non si scriva sui muri «W. l'Italia». Da venti secoli e più le scritte sui muri rispondono a scopi polemici; ora, la Patria deve restare al di fuori della polemica. L'attaccamento alla propria terra deve essere un sentimento sottinteso, una realtà che non occorre confermare con il catrame. La lotta stessa fra i partiti, in una democrazia non corrotta, va intesa come il contrasto fra concezioni diverse sul modo migliore per giovare al bene comune.

Soltanto le dittature abbondano in «slogan» nazionalistici ed esaltano la Patria da mattina a sera: ma esse identificano la Patria con il partito e pretendono di annettersi la nazione a scopi di parte, con un inganno assai più dannoso che la più aspra lotta tra avversi movimenti politici in clima di libertà.

Visite brevi

Scrive la signora Emanuela R., da Roma:

«Molta gente ha la pessima abitudine di rimanere in visita alcune ore. Non si sa come trarsi d'impaccio. Ho dei conoscenti talmente seccanti che sono costretta qualche volta a far finta di non essere in casa».

La buona educazione insegna che quando si va a trovare qualcuno non bisogna prolungare la visita oltre un limite ragionevole. Un'ora, per esempio. Però in proposito non ci sono leggi matematiche: dipende dal momento, dal luogo, dal tipo di persona, eccetera.

E' buona regola, per non sbagliare, mettersi sempre nei panni del prossimo.

Bisogna essere comprensivi. Se no, una volta o l'altra, i nostri amici ci faranno dire dalla domestica che non sono in casa, e intanto se ne staranno rincantucciati dietro un armadio.

Anche l'abate Siéyès la pensava così riguardo agli scocciatori. E un giorno che un conoscente, l'abate Poulle, gli giunse, senza preavviso, in casa e gli scaricò addosso la pistola, senza peraltro ferirlo, l'abate Siéyès disse al domestico con grande calma: — Ottavio, se l'abate Poulle capitasse un'altra volta ditegli che non sono in casa.

Radio-attività a Bikini

Lo studente G.N.S. abitante ad Alessandria domanda:

«E' vero che nell'atollo di Bikini, a quattro anni di distanza dall'esplosione della bomba atomica, persiste ancora la radio-attività?».

Secondo le più recenti relazioni degli scienziati pare che sì. Dopo la prova dell'«atomica» eseguita presso l'atollo nel 1946, Bikini è diventato una specie di vasto campo sperimentale (circa 1000 chilometri quadrati) per tutte le ricerche e il controllo dei fenomeni provocati dalla radio-attività. La persistenza di essa ha superato ogni previsione. La radio-attività — pur sensibilmente ridotta — circola ancora nell'atollo e si è portata nella laguna centrale, il cosiddetto «lagone». Pare che si raccolga verso il fondo e si concentri specialmente nei pesci e nei vegetali. Tale constatazione permette di immaginare che cosa avverrebbe nel caso di un massiccio impiego del terribile ordigno in una guerra futura.

24 miliardi spesi per la stazione di Roma

Roma, sabato sera.

La nuova stazione di Roma è quasi ultimata. Si calcola che per la costruzione di questa stazione, che è la più grande e moderna d'Europa, si sono spesi 24 miliardi di lire. Per i lavori sono state impiegate cinque milioni di giornate lavorative, pari a 40 milioni di ore lavorative. Per farsi una idea di cosa significa questa cifra, basterà calcolare che un operaio, lavorando solo otto ore al giorno, pari a 48 ore settimanali, avrebbe dovuto iniziare i lavori circa 15.874 anni fa per poter finire nel 1950. La costruzione ha assorbito ben 275 mila metri cubi di cemento armato, 32 mila metri quadrati di vetri e cristalli e 14 mila tonnellate di ferro, quanto ne occorre per costruire una nave; 45 varietà di marmi.

Centoquaranta imprese hanno dato la loro opera a questo colossale lavoro. Gli scavi, complessivamente, hanno raggiunto il volume di 1.400.000 metri cubi, pari a un pozzo della larghezza di un metro e profondo un milione e 400 mila metri (più di un quarantesimo dell'asse terrestre).

Sotto la stazione c'è un vero e proprio labirinto: tre piani sottoterra fino a raggiungere 15 metri sotto il livello stradale. La stazione e gli edifici si elevano fino a 27 metri di altezza; in tutto complessivamente 42 metri. L'invisibile dedalo di corridoi sotterranei e di gallerie che si accavallano e si incrociano e attraverso i quali passano milioni di fili, hanno uno sviluppo di circa 5 chilometri. Queste gallerie sono delle autentiche strade larghe otto metri e alte circa tre.

Tre accoliti di Giuliano condannati a Trapani

Trapani, sabato sera.

Si è concluso ieri alle Assise di Trapani il processo a carico di Frank Mannino, Francesco Paolo Mottisi, Antonio Terranova, già appartenenti alla banda Giuliano ed altri imputati di rapine, estorsioni ed appartenenza a banda armata.

La Corte ha emesso le seguenti condanne: 11 anni 5 mesi e 60 mila lire di multa ad Antonino Poderà, 8 anni 6 mesi e 70 mila lire di multa a Leonardo Rizzo; 3 anni 4 mesi e 26 giorni a Frank Mannino, Mottisi e Terranova, nonchè 30 mila lire di multa; 4 anni 8 mesi e 36 mila lire di multa a G. B. Tocco; 2 anni 9 mesi e 24 mila lire di multa a Calogero Rumore.

Per serai il modello «Carnet di ballo» confezionato in drap rosa con motivi di lana su lana. Guanti di maglia laminata blu zaffiro e «parure» di gioielli in zaffiri e strass

E' morto il primo cieco della guerra 1915-18

Firenze, sabato sera.

E' morto ieri a Firenze il dott. Aurelio Nicolodi che fu il primo cieco di guerra del 1915-18. Ufficiale di fanteria, decorato sul campo, riportò la sua minorazione nel 1915 sul monte Sei Busi. Trasferitosi a Firenze dopo la prima guerra mondiale, costituì nel 1920 l'Unione Italiana Ciechi, che raccoglie tutti i ciechi di varia natura — di nascita, di guerra, del lavoro — unione che presiedette sino al 1945. Era membro del Consiglio dell'Organizzazione internazionale dei ciechi, e fu vice presidente dell'Opera nazionale invalidi e mutilati di guerra, dalla creazione dell'opera stessa fino al 1936.

Mentre in Spagna i nostri piloti affrontano gli inglesi

Assi italiani e danesi in Bologna - Juventus

Spettatori d'eccezione sul campo bolognese

Tre turchi in Italia per vedere i bianconeri

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

Bologna sportiva sta preparandosi a vivere la sua gran giornata. Pare che a secondare l'evento sportivo si sia deciso anche il tempo, che in principio della settimana si era messo a fare decisamente il broncio. A cacciar via la pioggia è stato mobilitato il vento: un'aria fredda, quasi invernale, che ha portato a un repentino abbassamento della temperatura ma che per lo meno ha schiarito il cielo.

Bologna è una città che conta sui centri dei dintorni e sulla provincia, in genere, per i grandi incassi. Per questo quando un incontro di cartello si avvicina ha bisogno del bel tempo. Chè il recinto dello stadio è vasto assai e più capiente è stato reso per l'occasione da tutta una serie di accorgimenti. E di posti ne sono stati venduti molti, a migliaia; ma parecchi ancora ne rimangono, e proprio per quelli che, secondo la tradizionale prudenza emiliana, decideranno di muoversi all'ultima ora dopo di aver scrutato il colore delle nuvole.

D'altronde in Emilia come in tante altre parti d'Italia la Juventus conta su colonie intere di sostenitori — e quelli non mancheranno all'appello, v'è da esserne certi.

Come nota di curiosità a proposito di spettatori citeremo il fatto di tre turchi, due giornalisti e un giocatore, che girando l'Italia in cerca di emozioni calcistiche hanno preferito questa partita a quella di Torino dove pure comparirà un loro compatriota, il gigantesco Sukru.

Se tutto andrà bene come deve andare, le sessantamila persone necessarie e sufficienti per riempire lo stadio e per soddisfare il cassiere dei petroniani, ci saranno tutte.

Ad alimentare l'interesse della prova è venuta la notizia tecnica della giornata: Jensen giocherà sicuramente.

Il Bologna ci teneva ad allineare il danese per più di una ragione. La prima di tutte perchè si tratta di un'autentica molla di propulsione per il gioco della squadra; poi per la sua intesa con l'altro mediano laterale Pilmark e infine perchè con la sua presenza dà luogo a un confronto di carattere specialissimo: si tratta delle due mezze ali danesi in Italia contro i due mediani laterali della stessa nazionalità: gli uomini che formarono il quadrilatero della Danimarca alle Olimpiadi di Londra gli uni contro gli altri. Il fratello contro il fratello.

Dalla squadra del Bologna mancherà così il solo Campatelli, precisamente come da quella della Juventus sarà assente il solo Muccinelli. Ambedue hanno fatto miracoli come rapidità di guarigione. Hanno bruciato le tappe. Ma non sono arrivati in tempo almeno per questo incontro. Il posto di Campatelli verrà preso, come già [illegible] a Como, da Pantaleoni. Fu, questa recluta, uno degli elementi più disputati dalle società di serie A all'epoca degli acquisti. Proviene dal Treviso. A Como, dicono, non ha giocato male, malgrado l'emozione dell'esordio. Non tutte le disgrazie vengono per nuocere, assicura qualcuno che ha molta fiducia nelle doti del trevigiano. Del resto al Bologna non fanno difetto gli elementi giovani e promettenti.

C'è Filipat, per esempio, il goriziano. E' fratello del primatista mondiale delle 440 yarde a ostacoli. La velocità è un dono di famiglia e Filipat sinistra sa pure correre forte, precisamente come suo fratello. Lo sa giocare anche lui, perchè prima di dedicarsi all'atletica leggera era calciatore. Il Filipat petroniano non si è completamente rimesso da una lesione di gioco riportata in inizio di stagione, per cui il Bologna gli preferisce al momento attuale Matteucci che pure meno veloce possiede maggiore esperienza di gioco.

Se il vento perdura, il campo, che la pioggia aveva alquanto allentato, sarà rassodato completamente per domenica. Si assisterà a una bella partita chè il Bologna non è per nulla scoraggiato dalla sconfitta subita domenica. Dicono i giocatori che il risultato fu dovuto a una rovesciata del tipo di quelle miracolose: ne riesce una ogni due anni. E poi il Como è il Como, commentano: vogliono vedere cosa faranno contro una squadra tanto combattiva il Milan e la Juventus che devono appunto visitare prossimamente i lariani.

Infine, questo non lo dicono i giocatori ma i sostenitori, la Juventus a Bologna negli ultimi dieci anni ha vinto una volta sola. E sperano.

Vittorio Pozzo

Il n. 8 bolognese Jensen.

I juventini John Hansen (semintascosto) e K. A. Hansen si troveranno domani opposti ai mediani bolognesi Pilmark e Jensen, loro compagni nella nazionale danese.

Ritorna all'attacco-tipo il Torino contro il Palermo

Ancora una volta la Roma in crisi riceve il Novara

Sul Palermo, che domani gioca a Torino, ha portato notizie di fonte diretta Sada. L'azzurro del tennis si trovava in Sicilia impegnato nei campionati della racchetta quando i rosa-neri batterono il Novara.

« Attenzione ragazzi — ha dichiarato Sada ai suoi amici Nay e Carapellese — quella... testa di turco di Sukru ha la taglia da giocatore di rugby, ma con i piedi ci sa fare. Tira delle cannonate che sembrano i servizi di Kramer o di Cucelli quando è in forma. Tutta la squadra, del resto, fila bene; i palermitani sono in fiato ed appaiono dotati di un solido impianto di gioco ».

Il tennista ha visto giusto anche in campo calcistico, come è dimostrato dal recente pareggio ottenuto a Genova dal Palermo, grazie appunto alle doti di omogeneità.

Domani Viani presenterà sul campo di via Filadelfia oltre a Sukru, che costituisce la curiosità n. 1, anche Vycpalek, ben nota conoscenza di marca juventina e quel Bronée che tanto impressionò i granata in Spagna quando lo videro durante la tournée estiva. Tra i « prodotti nazionali » si potrà osservare Fuin, che aveva assai interessato i tecnici del Torino quando giocava nel Verona (ma il ragazzo in coppia con Lodi se ne andò a Palermo, dove di lui e dell'altra mezz'ala fecero dei buoni mediani laterali) e Galli, un elemento di gran classe che ricordiamo come una mezza-rivelazione di un allenamento della nazionale B.

Contro una squadra così salda, che merita bene il suo settimo posto in classifica con 9 punti attivi, il Torino che si trova nel gradino immediatamente più basso, a quota sette, dovrà scendere in campo ben attento ai passi falsi. Per l'occasione i tecnici granata volevano immettere nuovamente Giammarinaro nel ruolo di mezzo sinistro, ma data la situazione è stato deciso di rinviare il « lancio » del giovane. Il Torino, avvalendosi anche della guarigione di Ploeger, schiererà quello che potrebbe essere definito l'attacco tipo e cioè: Ploeger, Frizzi, Motta, Santos e Carapellese. Situazione immutata nelle altre linee e fiducia di figurare bene anche se l'avversario è difficile.

Le due formazioni saranno:

Torino: Buttarelli; Grava, Cuscela; Rosen, Nay, Grosso; Ploeger, Frizzi, Motta, Santos, Carapellese.

Palermo: Masci; Giaroli, Boldi; Fuin, Santamaria, Gimona; Di Maso, Vycpalek, Bronée, Galli, Sukru.

* *

Il Novara si reca in trasferta a Roma ad incontrare gli avversari giallorossi che si trovano all'ultimo posto in classifica e in gravissima crisi tecnica e morale. Agli azzurri si presenta l'occasione buona per tentare la via del primo successo esterno. Certo è che il pubblico romano, pur amareggiato per la cattiva posizione della squadra prediletta, farà buona accoglienza ai novaresi, onde e far dimenticare i clamorosi incidenti che, nella stessa partita dello scorso campionato ebbero a protagonista l'arbitro Pera di Firenze.

Il Novara confermerà contro la Roma la formazione che ha battuto la Pro Patria, e cioè: Corghi; Della Frera, De Togni; Baira, Molina II, Oppezzo; Renica, Feccia, Piola, Mainardi, Alberico.

Dal canto suo la Roma annuncia il seguente schieramento: Tessari; K. Nordahl, Cardarelli; Maestrelli, Tre Re, Venturi; Lucchesi, Spartano, Tontodonati, Andersson, Sundqvist.

L'Alessandria a Sestri non vuol perdere terreno

Attesa per Casale-Fossanese

Giornata essenzialmente calma la sesta del Girone A di serie C, nella quale non si dovrebbero avere mutamenti notevoli in classifica.

La coppia di testa non ha un compito eccessivamente difficile: la Gallaratese gioca in trasferta contro il Luino, ultimo in classifica con un sol punto all'attivo e ha quindi buone speranze di successo, mentre il lanciatissimo Monza non dovrebbe aver difficoltà a battere gli ospiti di Magenta. L'Alessandria, dal canto suo intende rifarsi del mezzo insuccesso casalingo con il Casale, riportando una franca vittoria sul campo della Sestrese, vittoria che la ricondurrebbe a +1 in media inglese.

Mentre la matricola Saronno, quarta in classifica con 7 punti, sarà impegnata a Varese, a Mortara scenderà la Sanremese per dar vita ad un incontro di notevole interesse; i lomellini hanno sempre vinto in casa e i liguri non hanno mai perso in trasferta. Potrebbe scapparci fuori un pareggio. Chiuso nel pronostico appare il Savona nel confronto in trasferta con il forte Pavia, mentre la Biellese giocando in casa contro il coriaceo Rapallo, tenterà di cancellare le recenti mediocri prove.

Il Casale, che piano piano sta entrando nella sua forma migliore, non dovrebbe faticare molto a battere il Fossano. Bisogna però che i nerostellati prendano sul serio la partita, chè questi avversari poco quotati a volte combinano dei brutti scherzi.

La Pro Vercelli che annovera il rientro dei tre giocatori squalificati affronterà il Lecco sul campo neutro di Como. Lo stadio lariano, neutro per modo di dire, concede un buon vantaggio al Lecco che potrebbe raggiungere anche il successo pieno.

Chiusura in grande stile allo stadio atletico

Chiusura in grande stile della stagione atletica piemontese. Oggi (inizio ore 15) campionati regionali assoluti femminili; domani, stessa ora, idem maschili (seconda serie). Tutte le gare (qualcuna si disputerà pure domattina) avranno luogo sul campo atletico dello stadio.

In campo femminile, accanto a quattro campionesse italiane: Picinini, Cordiale, Turci, Musso, saranno molti promettenti elementi messisi in luce durante la stagione, a cominciare dall'Allano e dalla Fassio.

In campo maschile tre attesi confronti: Leccese-Sobrero nei 200 metri, [illegible] nei 5000 e Ardizzone-Drosetto nel salto in lungo.

Calcio-programma

(Inizio ore 15)

SERIE A

Bologna (11) - Juventus (11)
Fiorentina (4) - Atalanta (8)
Lucchese (3) - Lazio (10)
Milan (13) - Genoa (4)
Napoli (4) - Como (10)
Pro Patria (8) - Triestina (8)
Roma (3) - Novara (6)
Sampdoria (5) - Padova (7)
Torino (7) - Palermo (9)
Udinese (7) - Inter (11)

SERIE B

Brescia (8) - Salernitana (7)
Catania (6) - Siracusa (8)
Cremonese (3) - Spal (8)
Livorno (7) - Legnano (12)
Messina (6) - Fanfulla (4)
Reggiana (10) - Pisa (8)
Saragno (6) - Treviso (5)
Spezia (4) - Bari (4)
Venezia (6) - Modena (8)
Vicenza (8) - Anconitana (5)
Riposa: Verona.

SERIE C (Girone A)

Biellese (5) - Rapallo (8)
Casale (5) - Fossanese (3)
Luino (1) - Gallaratese (8)
Monza (8) - Magenta (5)
Mortara (5) - Sanremese (6)
Omegna (3) - Villasanta (4)
Pavia (6) - Savona (4)
P. Vercelli (4) - Lecco (4) a Como
Sestrese (3) - Alessandria (8)
Varese (4) - Saronno (7)

Sette amazzoni a Mirafiori

Ogni anno a settembre in Inghilterra e più precisamente a Newmarket, si corre il Town flat (country piatto), una corsa al galoppo, la sola che si disputi, riservata alle donne. Da noi abbiamo incominciato tardi; in compenso per il primo anno ad ottobre le amazzoni italiane avranno già corso due volte (Merano e Torino) e quasi sicuramente correranno ancora nell'annata a Roma, a Napoli e forse a Milano. Nel 1951 ogni ippodromo italiano inserirà certamente in programma, come numero di chiamata, una corsa « Amazzoni » e così in breve si confonderanno con quelle dei gentlemen.

Nel Premio Amazzoni che si correrà domani a Mirafiori sui 1800 metri, fin cui tutte le partecipanti avranno premi od oggetti ricordo, oltre al premio in denaro per la scuderia, sono dati partenti sette cavalli: *Palissandro* (signorina Maria Dall'Aste di Torino), *Fiordaliso* (signorina Sandra Longoni di Milano), *Arpinello* (signorina Linda Locatelli di Milano), *Ahgi* (signorina Marrè di Torino), [illegible] (signora M. Marti, Svizzera), *Grey* (contessa [illegible] Maraichi Lenzi di Roma), *Zi Teresa* (signora Margherita Grosso di Torino). Partecipano alla prova torinese le cinque amazzoni che hanno già corso a Merano e che citiamo nell'ordine di classifica Longoni, Dall'Aste, Marti, Maraichi, Locatelli, alle quali si aggiungono le torinesi Marrè e Grosso.

Il betting per questa corsa si lascierà molto probabilmente guidare dalle simpatie e dalle amicizie; ogni amazzone avrà i suoi tifosi, ma sulla carta, guardando ai cavalli piuttosto che alle amazzoni, parte favorita la Scuderia Mirafiori con *Palissandro* ed *Ahgi*, davanti a *Fiordaliso*, il vincitore di Merano. Una sorpresa potrebbe forse venire da *Grey*. Sette altre corse completano la riunione, che avrà inizio alle ore 14,30.

A 160 all'ora

Ascari favorito

Dal nostro corrispondente

BARCELLONA, sabato sera.

(g.) L'atteso duello italo-inglese che domani avrà come suggestivo scenario il magnifico circuito di Pedralbes, da tutti i piloti qui presenti considerato uno dei migliori d'Europa, è entrato nella sua fase preliminare con le prove ufficiali, il cui valore indicativo, agli effetti della corsa ormai imminente, deve essere considerato tutt'altro che trascurabile. Ventiquattro sono i concorrenti iscritti: (di essi soltanto Bracco e Chiesa(?) non saranno alla partenza) e sei sono le marche che scenderanno in gara a disputarsi l'ambito trofeo, ma, salvo clamorose sorprese, alle quali i tecnici non credono, cinque piloti e due macchine soltanto si allineano alla partenza con fondate aspirazioni di vittoria.

Il terzetto delle Ferrari, ai cui volanti saranno Ascari, Taruffi e Serafini, e le due B.R.M., ultima espressione dell'industria automobilistica britannica, la cui fabbricazione è costata ben 200 mila sterline, pilotate da Parnell e Walker, e che hanno fatto in Spagna una impressione enorme, forse perchè costituiscono la grande incognita della corsa.

Comunque, se, come abbiamo precedentemente detto, deve essere attribuito agli allenamenti un valore indicativo, nei confronti di quelle britanniche le macchine italiane hanno dimostrato una superiorità documentata dal cronometro: anche ieri, come del resto ieri l'altro, le Ferrari hanno compiuto i giri più veloci; Ascari e Taruffi in 2'21"6, a una velocità di quasi 160 Km. orari, hanno stabilito il nuovo primato ufficioso sul giro. Serafini, il più rapido dopo i predetti, ha segnato al suo secondo giro di prova un 2'26"8, mentre i migliori tempi conseguiti dai piloti inglesi sono stati di 2'31" per Parnell e di 2'30" per Walker, il quale ultimo è stato il più veloce sul chilometro lanciato a una media di 238,104, inferiore però di circa 32 Km. a quella ottenuta ieri sulla stessa distanza da Parnell.

Tra gli altri concorrenti scesi ieri in pista sono emersi, coi tempi rispettivamente di 2'30", 2'37" e 2'35", Simon, Manzon e Trintignant al volante di tre Simca Gordini, il cui rendimento ha destato ottima impressione.

Imperniata su 5 corse la stagione ciclistica del '51

Milano, sabato sera.

Nel primo quadrimestre del 1949 vennero esportate 21.411 biciclette mentre nel corrispondente periodo dell'anno in corso soltanto 3844 velocipedi sono stati spediti oltre frontiera. Le cause di tale impressionante contrazione vengono attribuite alla chiusura del mercato argentino e alla spietata concorrenza dell'industria inglese che nel primo quadrimestre del '50 ha esportato 472.142 biciclette per un valore di 4.863.069 sterline pari a oltre otto miliardi di lire.

Anche sul mercato interno le vendite continuano a diminuire.

La crisi abbattutasi sul settore dell'industria ciclistica e documentata ufficialmente dall'Istituto nazionale per il commercio estero con le cifre citate, ha determinato una situazione difficile e curiosa nello stesso tempo. Le moltitudini seguono con rinnovato entusiasmo le corse su strada, i nomi di Coppi e di Bartali suscitano fanatismo e contese come accade per il tifo calcistico, ma le case industriali che vendono poco o niente si chiedono: « La propaganda per mezzo delle corse rende in funzione dell'incidenza dell'onere che ne deriva sul costo del prodotto? E perchè i campioni del pedale vogliono milioni mentre gli assi del motociclismo che corrono maggiori rischi e fanno vendere di più percepiscono stipendi normali? ».

Davanti al pericolo tutt'altro che vago di una revisione delle spese da parte delle Case, l'UVI con 1600 società affiliate e 16 mila ciclisti tesserati, e l'Associazione corridori professionisti con i suoi 40 associati, non possono che moderare le proprie richieste.

Oltre alla Milano-Sanremo in apertura e al Giro di Lombardia in chiusura, la stagione ciclistica 1951 sarà imperniata su cinque corse, alle quali le case industriali si sono impegnate di partecipare. Tre di tali prove varranno per il titolo di campione e finiranno della formula attualmente in vigore per il cambio della ruota.

Per l'attività internazionale ogni decisione è stata rimandata: l'Unione velocipedistica italiana ha soltanto assicurato la sua partecipazione al campionato del mondo. Le questioni grosse del Giro di Francia saranno trattate a tempo debito. Il prof. Rebecchi, il comm. Rodoni e Cinelli avranno agio di discutere; intanto si studia come faccia l'Inghilterra a vendere le sue biciclette a meno di tredicimila lire e come la industria italiana, avvantaggiata dai prezzi delle materie prime e della mano d'opera, possa andare alla riscossa. L'istituzione di una marca nazionale e di una nuova regolamentazione dei professionisti già progettata in Francia potrebbe trasformare radicalmente la configurazione dello sport ciclistico; ad ogni buon conto Coppi ha investito i suoi capitali in tenute agricole, e Bartali ha impiegato una minima parte dei suoi averi nell'industria del ciclo.

Luciano Maggini lascia la Taurea per passare all'Atala

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

TORINO - A. IV - N. 255
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

SABATO-DOMENICA
28-29 Ottobre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

"Tommies,, in azione nella Corea del nord

Soldati inglesi della Brigata del Commonwealth, impegnata sul fronte coreano e formata da britannici e australiani, battono un campo di cotone alla ricerca di eventuali fuggiaschi nordisti.

Rivista

Erin de Selfa e Dorab, ballerini indiani per la prima volta in Italia nella rivista « Snob » di Galdieri con Dapporto, che aprirà all'Alfieri la stagione della rivista a Torino. Erin aveva portato con sè il suo bimbo ma il marito, da lei separato, giunto recentemente a Milano, se lo riportò in India.

Fuori stagione

Bunny Yeager, graziosa modella di Miami Beach, è stata solo ora proclamata vincitrice di un concorso fotografico della United Cerebral Palsey Association.

Il leone di Amalfi

Vittorio Gassmann e Sergio Fantoni in una scena del film « Il leone di Amalfi », prodotto da Mario Francisci e diretto da Pietro Francisci. L'azione si svolge intorno al 1000 e narra le invasioni dei Normanni sul territorio della Repubblica di Amalfi. Le riprese sono state effettuate nelle terre meravigliose di Capri, Amalfi, Ravello, Paestum e Positano. La grande nave moresca che si ammirerà sullo schermo ha intrapreso una crociera pubblicitaria.

Modello "Artemisia,,

Si chiama « Artemisia » questo abito parigino da passeggio in satin grigio con guarnizioni di velluto.

Impersonerà Giuliano sullo schermo

Il regista francese De Dannonge che si propone di realizzare un film che rievochi la figura del bandito Giuliano, ha cercato a lungo un sosia e lo ha finalmente trovato nell'albergatore parigino signor Coppola.

Le quattro "girls,, del Circo della Fiera di Chicago

Questa volta posano per il fotografo le quattro elefantesse-girls di uno dei grandi circhi equestri che divertono grandi e piccini alla Fiera di Chicago. Si chiamano Alice, Jean, Mary e Penny e tutte e quattro insieme pesano 27 quintali.